INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Richetti) e presso le altre succursali del l'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	2 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stati fuori dell'Unione Postale	spediz. quotid. 52	26	5 —
	» settim. 24	12	2 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I lavoratori della terra in Italia.

(Risultati di un'inchiesta instituita da A. Bertani)
(Vedi N. 197, 198 e 199).

IV. — Il regime alimentare.

Il tenore igienico del lavoratore della terra è necessariamente legato al prodotto naturale del suo lavoro; alla possibilità di scambiarlo con altri ed alla quantità di esso. Il lavoratore obbligato a vivere con un prodotto di cui possiede una quantità sufficiente per i suoi bisogni ne subisce la qualità, ma sia coll'abitudine che per studiati compensi l'adatta alla propria esistenza, e così il prodotto fa parte del suo tenore igienico normale.

Il regime alimentare dei lavoratori della terra consta essenzialmente del *pane*, che è formato di farina di cereali, di legumi, di castagne, di patate, impastate con acqua e cotte, o di ciò che si chiama companatico, che comprende *alimenti vegetali* (legumi, frutta od erbaggi), *alimenti animali* (carne, latte, uova, lardo e formaggio) e di *condimenti* (sostanze acide od eccitanti) che si mangiano col pane e servono a confezionare le vivande.

In tutta Italia il pane di frumento è di uso comune, però spesso si suole ammannirlo con mescolanza di altri cereali, come col grano turco, colla segala o coll'orzo. L'appellativo dove non è in uso tali mescolanze il cereale che si associa al frumento viene anche adoperato da solo per fare il pane.

Non vi è nulla da notare sul pane di frumento che [illegible] alcuni mesi di carcere per complicità in una diserzione, rifiutò.

Il tedesco si era rassegnato a seguire pedestremente la carrozza, quando la vide fermarsi avanti ad una osteria. Il cocchiere ne discese ed entrò a rinfrescarsi la gola con un bicchierotto.

Una idea brillante attraversò la mente del soldato, il quale saltò in serpa, frustò i cavalli e via di galoppo.

Nessuno alla frontiera fece caso del passaggio di quella carrozza conosciutissima.

Giunto sul territorio francese, il tedesco valtò i cavalli, e, posto piede a terra, rimandò la carrozza per la stessa via. I cavalli, bestie intelligenti, ritornarono al loro cocchiere, che affogava nel vino il dolore della loro perdita e col vino si consolò del loro ritorno.

***

Un po' di [illegible] ogni tanto. Ho qui una notizia..... calda calda sul calore della luce della luna.

Il prof. Boys, di South Kensington, ha risolto il problema, invano studiato da Tyndall, Rosse e Langley, di determinare il grado di calore della luce della luna.

Egli impiegò a questo scopo un apparecchio di finissime fibre di quarzo, colle quali costruì una scala termometrica avente una sensibilità incredibilmente grande.

Mediante questo suo istrumento, egli potè constatare il calore emanato da una candela sino ad una distanza di un miglio inglese e tre quarti.

Lasciando cadere sul piccolo disco del suo istrumento i raggi lunari, constatò che il calore di essi è uguale a quello della luce di una candela distante 21 piedi.

Questo risultato concorda perfettamente colle supposizioni di Piazzi Smyth.

Cosicchè adesso che conoscete il calore della luce lunare, quando, di notte, nel cuore dell'inverno, sarete intirizziti dal freddo perchè la stufa non fa il suo dovere, non avete a far altro che uscire a fare quattro passi per .... riscaldarvi al chiaro di luna.

***

Pei collezionisti.
Un cortese lettore mi manda questo gioiello:

« *Avviso.*

« Gran ballo di beneficenza.

« In occasione della festa di Trivero-Botto che si farà domenica p. v. *Si aprirà un eccellentissimo padiglione per d'ancare a tutti quelli che faranno domanda.*

« *Sarà rallegrata* da scelta musica che darà principio a mezzo giorno e terminerà alle 11 di sera. »

È strano che non sia prescritta la coda di rondine e la cravatta bianca.

***

Ancora pei collezionisti.
Su di un angolo della nostra città si legge:

« Agenzia di trasporti merci e passeggeri dalle principali *linie* di Navigazione da Modane Genova e per America, Asia Africa Oceania a prezzi ridotti.—

« Mutui, *Censi* e ricerca di *Soci*.

« Perizie, inventari conciliazioni corrispondenti in tutte le Città d'Italia.

« Imbarcazioni per le Americhe. »

E poi questa in via Maria Vittoria:

« Istituto Dosimetrico *italiano* Burggraeve-Chantraud.

« *Figliale di Parigi.* »

***

Tra amici:
— Dunque tu non mi chiedi se io sono quello che tengo in piedi i miei vecchi genitori?
— Ma se non guadagni mai un soldo. Non lavori mai!
— Tuttavia li tengo in piedi poichè ho venduto anche le sedie della casa.

Io per tutti.

Gli incendi a San Michele di Villanuova.

Intorno ai misteriosi incendi di covoni di grano che si verificano da alcuni giorni a San Michele presso Villanuova d'Asti, di cui parlano le nostre corrispondenze pubblicate ieri, abbiamo assunto informazioni che ci affrettiamo comunicare ai nostri lettori.

Queste informazioni, diciamolo subito, non sono tali da diradare il mistero che avvolge gli incendi. Contrariamente a quanto fu detto, o meno vera che vengono incendiati i covoni appartenenti a persone di un dato partito del paese; i colpiti appartengono a tutte le classi ed a tutti i partiti; fra i danneggiati *di poco* anche persone che si sono sempre tenute estranee a qualsiasi lotta, o che sono generalmente benevise.

Si deve poi escludere che i lamentati incendi provengano — come era opinione di taluni — dalla fermentazione della paglia.

Questa fermentazione non può avvenire se sotto i covoni o i [illegible] di grano non esiste un po' di umidità; ora la siccità di questi giorni esclude questa ipotesi. D'altronde, o perchè viene invece dalle fiamme il grano esistente in una data località e l'appartenente a proprietari di S. Michele soltanto, e non al grano di proprietari di terreni finitimi?

Or dunque, che questi incendi debbano attribuirsi a fermentazione spontanea, non è ammissibile.

Si è poi osservato che tutti i covoni ed i cumuli bruciati vennero attaccati dalle fiamme dall'esterno, circostanza questa la quale indurrebbe a stabilire in modo quasi certo che gli incendi sono dolosi. Alcuni pensano possa essere del fosforo iniettato allo stato liquido, che poi ai raggi del sole si asciuga e incendia.

Frattanto solo da pochi giorni furono mandati sul luogo degli incendi alcuni carabinieri; ieri soltanto si sono recati da Asti il sotto-prefetto, un giudice istruttore ed un delegato, e la triste cronaca degli incendi data da ben quindici giorni. Con un buon picchetto o una squadra di soldati si sarebbe presto riescito a scovare gli incendiari.

A noi pare che le autorità si sieno date ben poca premura di tali fatti, e questa noncuranza ha certo contribuito ad esasperare gli animi degli agricoltori di San Michele, i quali si sono visti, nel bisogno di protezione o di conforto, abbandonati all'opera di malvagi — se così è — e senza consiglio, posto che le cause degli incendi sieno d'altra natura.

È necessario pertanto che le autorità indaghino seriamente e rigorosamente; si mandi a San Michele, con agenti di polizia, anche qualche tecnico per indagare le cause degli incendi; ma perchè l'opera dell'autorità tutoria sia efficace conviene che sia pronta. Se così non è, la chiusa, l'esasperazione degli agricoltori di San Michele possono essere cattivo consigliere. Una grande responsabilità incombe adunque sulle autorità politiche di Asti

---

Questi erbaggi sono in parte il risultato delle coltivazioni ordinarie, press'a poco uguali in Italia, dove si ha una temperatura adattata al loro sviluppo. Il contadino ne fa grande uso, poichè sono i prodotti, per così dire, che egli ha sotto le mani con minima spesa. Però tutti questi erbaggi hanno un valore nutritivo minimo. Nell'alimento vegetale si potrebbe includere anche le frutta, ma di esse più generalmente il contadino fa commercio, poichè hanno prezzi rimuneratori. Come frutta dal contadino è usa il cocomero, più di rado il melone. Questi prodotti non hanno maggior valore nutritivo degli erbaggi, ma per la ricchezza degli idrati di carbonio e di sali vegetali tengono nell'alimentazione dei lavoratori della terra un posto di non lieve importanza anche perchè possono tener luogo di rinfrescante e di bevanda.

Nell'alimento vegetale dei contadini vi è una grande uniformità nella popolazione agricola di tutta Italia, per cui non vi è nulla di speciale da considerare nelle diverse regioni.

***

Il punto cardinale per una buona nutrizione delle classi agricole dovrebbe essere quello del companatico animale, cioè della carne, ma gli è qui appunto che l'alimentazione diventa scadente e misera.

Vi è grande uniformità in tutta Italia nelle carni usate dai lavoratori della terra; è generale l'uso delle carni suine (quasi sempre salate od affumicate, salsiccie, salami, raramente prosciutto); meno esteso quello delle carni ovine (pecora, capra, castrato); infine più limitato ancora quello delle carni bovine. I [illegible] Quentara del fatto. Giunto al posto, dove i due briganti attendevano, mentre il domestico consegnava i denari, comparvero i carabinieri. La lotta fu lunga, i briganti si difesero a colpi di rivoltella, e mentre stavano per cadere in mano della forza, il brigadiere dei carabinieri che comandava la piccola truppa cadde ferito ad una gamba. Approfittando di quel momento, i due briganti si diedero alla fuga, e riuscirono a far perdere le loro traccie. A nessuno venne subito inviati dei rinforzi di carabinieri e di guardie, e vi si recò pure il prefetto di Foggia. Inoltre si arrestarono subito due individui come indiziati di manutengolismo.

ONEGLIA. — (Nostre lettere, 18 luglio) — (Mancanza) — **La conduttura dell'acqua potabile.** — Finalmente l'acqua potabile non sarà più un pio desiderio; è vero che ancora qualche giorno fa pareva che nuovi ostacoli venissero a frapporsi all'attuazione di questo progetto, ma adesso tutto è eliminato. Erano in ultimo sorte contestazioni riguardo alla proprietà di queste sorgenti, benchè vi fosse già un decreto ministeriale che lo dichiarava demaniale; ma ancora adesso due ingegneri-capi del Genio civile emisero simile parere. Domani o posdomani si procederà alla definitiva approvazione del contratto da parte dei Municipii di Oneglia e Porto Maurizio e dell'impresa Venni. Il canone di ciascun Municipio fu portato a lire ventimila annue, e l'impresa si è in pari tempo obbligata a dare maggior copia d'acqua. Per il Municipio di Porto Maurizio firmerà il pro-sindaco cav. avv. Ricci Salvatore, per quello di Oneglia il sindaco cav. ing. Berio Nicola. A proposito del nostro sindaco giova notare che questa è la sua prima firma, e che solamente adesso, dopo tanto tempestare di dubbi e di sobbeglamenti, si è deciso ad accettare l'onorifico ufficio.

PATRIGNANO D'ASSISI. — **Un monumento al generale Masi.** — Il 17 agosto, in Patrignano d'Assisi, verrà inaugurato un monumento al generale Masi, uno dei prodi difensori della Repubblica romana. Il Comune di Roma sarà rappresentato alla cerimonia, e in nome di Roma verrà deposta una corona sul monumento del prode soldato.

CHAMP DE PRAZ. — **La questione della maestra.** — Riceviamo:

« Nel numero 196 della pregiatissima *Gazzetta Piemontese* è contenuta una corrispondenza da Champ de Praz, alla quale desidero rispondere quanto segue. Per quanto strano ed inverosimile, il fatto della scuola di Vierieg, messa a concorso senza che venisse licenziata la maestra, non lo posso negare, giacchè i fatti, per quanto mostruosi siano, sono sempre fatti. Però il sig. *Sueglierino*, al quale per altro sono grato di avere spento il fuoco, avrebbe certamente risparmiato la sua uscita al *Consiglio in corpo* se fosse stato meglio informato.

« Difatti parecchi consiglieri di Champ de Praz, quantunque senza pretesa, non sono ignoranti al punto di non sapere che i maestri, dopo una nomina, non possono essere licenziati prima di aver terminato il biennio di prova senza gravissimi motivi. Ora, salvo che si voglia considerare come gravissimi motivi il fare puntualmente il proprio dovere, l'insegnare con zelo e competenza, il seguire un metodo pratico e razionale là ove l'empirismo aveva sempre trionfato, altri motivi per licenziare la maestra non ve n'erano, chè anzi, da gente capace di giudicarla, ha ricevuto i migliori encomi.

« Si persuada quindi *Sueglierino* e si persuadano i lettori della *Gazzetta Piemontese* che il Consiglio comunale di Champ de Praz non ha messa la scuola a concorso, che quella questione non è stata mossa mai all'ordine del giorno e quindi si persuadano così come la maestra non sia stata licenziata. Perchè, del resto, licenziarla non meritandolo?

« Il fatto sta però che la scuola è messa a concorso, perchè ciò risulta da un manifesto diramato dalla Prefettura e che deve pubblicarsi all'albo pretorio, quantunque non si sia ancora visto a Champ de Praz, e che parecchi giornali l'abbiano riportato. Chi adunque avrà bandito quel concorso riguardo al quale non furono peranco consultati i consiglieri del villaggio di Vierieg, più direttamente interessati? Sarà qualche brigone che si sia permesso un abuso di potere? Sarà un qualche gabbamondo che ci voglia corbellare? È cosa che vedremo.

« Comunque sia, è da desiderare che la maestra, senza darsi pensiero di tutte queste mene a forte dei suoi diritti, si presenti per aprire la scuola l'anno venturo, giacchè si spera che l'Autorità superiore non vorrà continuare a sanzionare una cosa così assurda ed ingiusta. Si promette intanto maggiori schiarimenti quando si sarà penetrato più addentro in questo affare piuttosto oscuro.

« GIOVANNI ANTONIO, *consigliere comunale.* »

FELIZZANO. — Commenti alle elezioni. — Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« La più eloquente confutazione delle lettere stampate sotto la data 13 e 13 corrente nella *Gazzetta Piemontese* sta nel fatto innontestabile della trasformazione dell'abitato di questo Comune che eccita l'invidia di tutti gli altri Comuni limitrofi, le cui opere costarono più di 250 mila lire, conservando sempre l'aliquota d'imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale a centesimi 25 per ogni scudo di allibramento, aliquota di gran lunga inferiore a quella di quasi tutti i Comuni della nostra provincia, senza necessità a questo Comune d'imporre le tasse speciali prescritte dalla legge, mantenendo sempre il suo bilancio nei limiti da 10 anni a tutt'oggi.

« *E questo fu oggetto d'ogni non spiaci.* »

« Al millantatori, poi, che si atteggiano a futuri salvatori delle finanze del nostro Comune e ad apostoli della *redenzione morale e materiale* di questi abitanti, agli esaltatori della vittoria della lotta elettorale, i quali, da qualche tempo, riuscirono a cacciare la buona fede degli elettori, a suo tempo, *e frattanto molta risposta ulteriore dimostrerà che la gioia dei gradani è un fiume passeggiere.* »

MOSSO SANTA MARIA. — Una messa di trigesima. — Ci scrivono, facendo seguito ad altra lettera, che la messa di trigesima eseguita pel compianto Garbaccio, che tanto piacque perchè squisita composizione musicale, è dell'egregio maestro cavaliere G. Arrigo, direttore degli studi musicali dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani.

STROPPO. — (Nostre lett., 17 luglio) — (X.) — **Elezioni al Consiglio provinciale.** — Domenica, 18 corrente, ebbero luogo le elezioni amministrative. Le operazioni procedettero in modo regolarissimo. Sopra 203 inscritti, 142 si presentarono alle urne e ben 141 votarono pel signor avv. Luigi Meschetti di Cuneo, nostro consigliere provinciale dietro solamente l'anno scorso e stato sorteggiato. La sua candidatura nei due mandamenti di San Damiano Macra e Prazzo pare assicurata.

CASALE. — (Nostre lettere, 18 luglio) — (Lampo) — **Elezioni amministrative.** — Domenica prossima gli elettori di Casale sono invitati a nominare cinque nuovi consiglieri comunali. Ciascuna delle due fazioni politiche ha formato e pubblicato la sua lista e si appresta a sostenerla con calore o direi quasi con insolito accanimento.

Bisogna riconoscere che vi sono uomini valenti ed ottimi patrioti dall'una parte e dall'altra, meritevoli di sedere nei Consigli del Comune; ma la parte moderata vi siede già con una grande maggioranza, e però sembrami che il voler stravincere non sia cosa, come non è prudente.

D'altra parte, la fazione progressista, raccoltasi sotto le bandiere dell'*Unione liberale del Monferrato*, sorta di fresco, porta nella sua lista nomi di un grandissimo valore, come quelli del cav. avv. *Alberto Pis-*

---

anni di reclusione. Il Tribunale lo condannava a un anno. Il processo dei fratelli Villarosa ricominciera nella seconda quindicina d'agosto. Sono stati citati altri importanti testimoni. Si fece un'altra perizia collegiale sulle macchie di sangue rinvenute in casa dei Villarosa.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 8,30 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che sanziona la legge sul servizio di navigazione della Società Peninsulare. Il decreto stabilisce l'organico amministrativo e delle capitanerie di porto, nonchè l'organico degli ufficiali del Corpo sanitario marittimo.

— Un altro decreto facoltizza la emissione della quarta serie delle Obbligazioni della Società di Risanamento di Napoli.

— Un terzo decreto erige in ente morale l'Asilo infantile di Mogliano Alpi, approvandone lo statuto.

— Bardi, consigliere di Legazione a Bruxelles, è trasferito a Copenaghen; Denitto e Vigoni, segretari di Legazione, sono nominati consiglieri di Legazione; Dallavalle, Baglio, Defranchi e Bottaro, segretari di Legazione a Madrid, Copenaghen, Pietroburgo, Stoccolma, sono trasferiti a Stoccolma, Atene, Madrid, Pietroburgo; Vindi, addetto di Legazione, è destinato a Madrid; Calvi, segretario di Legazione ad Atene, è collocato a disposizione del Ministero; Petraccone, [illegible] a Roma, è nominato, uscendo da un bagno nel mare presso Sturla, colpito da apoplessia, morì.

— **Piccioni viaggiatori.** — Domani la nave da guerra *Mozambano*, giunta in alto mare, lancierà 100 piccioni viaggiatori, che torneranno ai loro colombai di Piacenza e di Modena.

GARESSIO — (Nostre lettere, [illegible] luglio) — **Le feste militari.** — Il 20 corrente a Garessio si farà la solenne inaugurazione del tronco di ferrovia Priola-Garessio, sulla linea Ceva-Ormea, e per felice coincidenza avranno pure luogo in detto giorno le feste militari al campo. Diamo qui sotto il programma:

Un colpo di cannone darà il segnale dell'apertura della festa, e le Musiche suoneranno la Marcia Reale (ore 4 pom.) — Arrivo della Direzione e delle Autorità precedute dal battistrada al suono d'una marcia trionfale — Inaugurazione d'un monumento collocato a perenne ricordo della festa al campo di Garessio della Brigata Pisa — Estrazione della gran lotteria — Giuochi olimpici (Quccagne, Sacco Africano, Acqua e farina, Manifestazione d'affetto) — Corso a piedi con ostacolo e corsa a piede libero — Gran corsa internazionale *Gentleman Riders* coi prodotti delle prime scuderie d'Europa, dell'età dal 2 ai 15 anni. Sarà messo in uso per la prima volta a Garessio il totalizzatore — Casi della vita — Arrivo del celebre professore [illegible] Finkiker, decorato di 287 ordini equestri, membro di diverse accademie di scienze, specialista unico più che raro, di passaggio in questa città, il quale gentilmente si presta ad ammanzare il pericoloso — Innalzamento di palloni aerostatici ed illuminazione generale fatta dal celebre Virigilio di Mondovì — Chiusura della festa e gran fiaccolata.

La due Musiche della Brigata rallegreranno la festa con scelto programma.

ARTI E SCIENZE

Musicisti italiani a Londra

Londra, 15 luglio.

(Nuc-Boston) — Si calcola che nei due o tre mesi del furore della *Season* vi sia una media giornaliera di cinquanta concerti. Concerti tedeschi, francesi, russi, polacchi, svedesi ed italiani. Questi ultimi forse in maggiore copia. Per niente ci chiamano i figli legittimi di Euterpe. Scrivere di tutti na verrebbe noia ai lettori. Ma d'alcuni però è dovere di buon giornalista il fare menzione, da poi che essi si staccano dalla mediocrità comune.

Fra questi pigliero a caso quello del baritono Carpi pel primo, e vi dirò anzitutto come alla Steinway Hall vi fosse un pubblico affollatissimo e scelto, fra cui notai il nostro ambasciatore colla sua signora, i principi Chika, lady Goldsmid, lady Beaumont, parecchie ricchissime signore dell'alta borghesia, artisti in gran numero, giornalisti ed *amateurs*.

Il Carpi venne, come sempre, assai festeggiato. La sua voce si conserva in uno stato ammirevole di perfezione, a dispetto dei continui viaggi e delle grandi fatiche d'una stagione a Londra. Il suo stile, corretto sempre, è ammirato dal pubblico e dalla Stampa che conserva al nostro baritono i suoi migliori articoletti. Carpi cantò pezzi d'opera, canzoni italiane, francesi e spagnuole, ed una sua composizione *O mia Rosa*, che piacquemassi.

Assistevano il Carpi la signorina Jane de Vigne, un contralto di ottima scuola, se non di voce poderosa), il violinista Guido Papini, il più caro ed il più pervetto fra quanti dei nostri connazionali a Londra adoprano l'archetto; il pianista Tito Mattei, il cui nome soltanto è garanzia di successo, ed altri cantanti e dilettanti, che tutti, a seconda della loro capacità, contribuirono alla splendida riuscita del concerto.

*** In un ordine diverso, ma non meno interessante, fu il concerto storico dato dal baritono romano signor Franceschetti in casa di lady Goldsmid, la cortese mecenate di quanti artisti italiani vengano o siano a Londra. Il Franceschetti ci presentò una serie di pezzi musicali classici antichi, in cui rivelò quel bell'animo d'artista ogli possiegga. Disse in modo ammirevole canzoni greche ed italiane, fra le quali davvero è difficile lo scrivere quale sia stata la meglio gustata, tanti e così unanimi furono gli applausi alla fine d'ogni pezzo. Dirigeva il concerto il Mancinelli, e questo basta per garantirvi la splendida esecuzione dal principio alla fine. Il conte Vinci ed i signori De Piccolellis e Dabiero contribuirono con a soli di violino e di violoncello i due primi, e con accompagnamento di liuto il terzo, a tutti bene e tutti applauditi.

*** Nè in coscienza posso tralasciare di tenervi parola del concerto dato al principio del mese dal tenore Pasini, un artista bravo, coscienzioso, infaticabile, che ha saputo farsi a Londra, in tutte le classi della società, una posizione invidiabile. Non c'è rimasto a scopo di beneficenza che non incontriate il Pasini, avviso egli cantato giorni e notti di seguito. Il pubblico gli vuol bene, ed il Pasini lo merita, perchè è bravo nell'arte sua e possiede un cuore generoso. Il concerto ebbe un ottimo successo.

Teatro Balbo. — Questa sera prima rappresentazione del nuovo dramma in un atto, *Varsavia!* di Valentino Carrera. Nessun popolo ha tentato più estimatamente e più eroicamente del polacco di riconquistare la sua indipendenza. Nulla di più formidabile delle sue insurrezioni e non forse la terribilità delle repressioni. Tutte le classi, dalla patrizia alla popolana, dal clero agli agricoltori, dagli artisti agli studenti, hanno un martirologio. E anche ora la Polonia giace ai piedi del trono infranto di Casimiro; ma una nazione che manda a ricevere a Cracovia la salma del poeta della ribellione contonilla cittadini da ogni parte del paese tripartito, sotto gli occhi ed il bastone del vincitore, non è certamente morta..... Forse guarda attraverso al velo delle sue lagrime una stella che brilla sull'orizzonte oscuro, la stella di quell'Italia che può guarire, più fortunata, le ferite del lungo servaggio col balsamo della libertà..... La guarda, vi intravvede una promessa per l'avvenire, e spera!

Se il dramma di Valentino Carrera è l'espressione del voto che il mondo civile ha rifatto in questi giorni, il voto di ogni cuore gentile e veramente liberale, sia il benvenuto.

Arena Torinese. — La Compagnia Calamai e Valente, diretta da Alamanno Morelli, rappresenterà stasera un nuovo dramma in sette atti di G. Arnghi, *Poveri bimbi!* messo in scena dall'autore.

Licenze tecniche. — Sono terminati gli esami alle scuole tecniche Germano Sommeiller e Lagrange.

Ecco l'elenco dei giovani promossi:

R. Scuola tecnica Germano Sommeiller: Amerio Alessandro — Anglois Luigi — Bachi Alberto — Balduzzo Ernesto — Bertola Guido — Cabodi Giovanni — Cabodi Luigi — Casalnelli Maurizio — Clari Giuseppe — De Gioli Cesare — Fino Ernesto — Frary Onorato — Galleani Vittorio — Peirua Luigi — Pilazzi Enrico — Porporato Silvio — Quattrocolo Benato — Rosso Giovanni — Tessa Giovanni.

Principati: Boratti Roberto — Castagnone Valerio — Cerano Giovanni Battista — Chasseleton Giulio — Emanuele Agostino — Stupenengo Luigi.

R. Scuola tecnica Lagrange: Audino Enrico — Baima-Poma Giovanni — Belmondo Eugenio — Berta Gio-

---

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 10 *ant.* — Questa sera al *Ristorante Guffanti* ebbe luogo il banchetto in onore di Casati. Erano presenti il prefetto, il sindaco, le rappresentanze della Camera di commercio, della Cassa di risparmio, della Società d'esplorazione e molte notabilità cittadine, in complesso circa centoventi persone.

Il prefetto fece uno splendido discorso molto applaudito. Il sindaco, brevemente, ambrosianamente salutò Casati. Vi furono parecchi altri discorsi, uno di Filippo Vigoni, il quale ricordò le benemerenze di Casati con concetti e forma felice.

Casati dimenticò la sua persona e brindò a Cristoforo Negri, a re Umberto. Tutti inneggiarono alla virtù, alla modestia; quindi vi fu scioglimento al Circolo Industriale.

Una lettera di Antonelli sulla questione dei cantieri eritrei.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 8,30 *pom.* — La *Sera* dice che il richiamo del conte Antonelli dall'Africa si deve ai dissensi intervenuti col generale Orero, col quale ebbe molte controversie.

La Tribuna poi pubblica una lettera del conte Antonelli, il quale espone particolareggiatamente e giustifica il suo operato e la sua condotta in Africa per stabilire il confine italo-abissino. L'Antonelli dimostra tutte le difficoltà incontrate per le quali fu impossibile determinare tale confine e dice che, dopo un'amichevole discussione avuta coll'Orero, si rimise alla decisione del Governo, il quale, adottò la linea [illegible] da parecchio tempo era corsa anche a Torino. Stando a quanto afferma questo giornale, il principe Emanuele, nuovo duca d'Aosta, sarebbe promesso sposo alla principessa Elvira di Baviera (Casa di Wittelsbach), sorella della principessa Isabella, duchessa di Genova. È la seconda figlia del defunto principe Adalberto di Baviera e della principessa Amelia, infanta di Spagna. È nata a Monaco il 22 novembre 1868, ed ha la qualità di abbadessa del capitolo reale di Sant'Anna di Warsburg. (L'attuale regina Cristina di Spagna era, come si sa, abbadessa a Praga). È sorella anche del principe Alfonso, di cui fu annunziato in questi giorni il prossimo matrimonio colla principessa Luisa Vittoria, figlia unica del duca di Alençon. Il *Daily News* dice che, colla sola differenza che ha i capelli *auburn* (via a dire biondo-fulvo dorati), è il ritratto di sua zia l'imperatrice di Austria, il che sarebbe quanto dire che è una bellissima donna. Il principe Emanuele, duca d'Aosta, sarebbe più giovane di lui, giacchè è nato il 13 gennaio 1869.

Musica al pubblico. — Domenica, 20 corrente, la Banda civica darà concerto dall'una alle tre pomeridiane nel Giardino Reale e dalle 6 1/2 alle 8 in Piazza d'armi.

— Il Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai darà domani al *Caffè Chiolet* del Valentino due concerti: uno dalle 4 1/2 alle 7, l'altro dalle 6 1/2 alle 10 1/2 pomeridiani.

— Un altro Corpo di musica, quello della Società *La Novella*, darà concerto stasera dalle 6 1/2 alle 10 1/2 nella Galleria Nazionale, in via Roma, e domani, domenica, dalle 3 alle 6 pom. nella Galleria Umberto I a Porta Palazzo.

Società di M. S. fra gli armaiuoli. — La Direzione invita i soci all'adunanza che avrà luogo questa sera 20, alle ore 9 1/2, per trattare l'ordine del giorno di massima importanza.

Giuoco del pallone. — Domani alle ore 4 pom., nell'apposito locale di via Principi d'Acaia, avrà luogo una interessante partita.

Omonimia. — Nella cronaca di mercoledì scorso, 16, abbiamo annunciato l'arresto di certo Olmo Andrea, d'anni 21, per sconcio e danno di un bettoliere. Ora ci si prega di rendere noto che l'arrestato non ha nulla di comune con Olmo Andrea, d'anni 19, sellaio, abitante in via Accademia Albertina, N. 29. Ecco fatto.

La fanciulla di Moncalieri trovata morta nel Po. — Ieri abbiamo pubblicato un avviso del sindaco di Moncalieri, in cui si notificava che era scomparsa, fin dal 14 corrente, una ragazza di 18 anni, per nome Griffa Margherita. Ora fu trovato per caso il cadavere della povera ragazza in Po. Verso le ore 10 di ieri mattina, un tal Giachetti Ernesto, d'anni 18, che era andato a bagnarsi nel Po, presso la diga Ferrand, a monte del ponte Isabella, in traveltà della corrente. I barcaiuoli fratelli Zopegno si misero all'opera per rintracciare il giovine, ma inutilmente. Verso le ore 2 del pomeriggio, mentre essi cercavano ancora il cadavere del Giachetti, trovarono invece quello d'una giovine donna e lo deposero alla riva; più tardi fu riconosciuto per la Griffa Margherita.

Sequestro di carne. — Le guardie municipali, ispezionando giovedì scorso la bottega del macellaio Audisio Gio. Battista, in via San Secondo, angolo corso Duca di Genova, sequestrarono due miria e mezzo di carne non più troppo fresca. L'Audisio venne dichiarato in contravvenzione.

Dava segni di pazzia. — Una guardia municipale, validamente coadiuvata da un controllore della tramvia, conduceva ieri alla Questura certa Arletti Rosa, d'anni 48, da Brescia, la quale dava segni di alienazione mentale.

Un individuo sospetto. — Stamane, verso le ore 2, una pattuglia di guardie rurali s'imbatteva lungo le strade di Francia, in un individuo dall'aspetto sospetto. Le guardie lo interrogarono e non avendone ricevute risposte soddisfacenti, lo accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto. Egli non possedeva manco un centesimo, e da un documento del console italiano a Buenos Ayres, che aveva indosso, risultò essere certo Perez Adolfo, di anni 42, da Moncalieri.

Un pescatore...pesante. — Certo Tepati Carlo fu sorpreso ieri dalle guardie rurali a pescare nelle acque della Dora con una rete a strascico della lunghezza di cinque metri, distesa trasversalmente il fiume. Ai Tepati vennero sequestrati la rete e due chilogrammi di pesce, ed oltre a ciò gli venne inflitta pure la contravvenzione.

SPETTACOLI — Sabato, 10 luglio
ALFIERI, ore 8 3/4 (Compagnia d'operette Tani) — *I diavoli della Carta*, operetta.
BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Andrea Maggi) — *Dal Sard al Sud*, comm. — *Farsavia!*, dramma. — *Il cuoco ed il segretario*, farsa.
ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Calamai e Valente) — *Poveri bimbi!*, dramma.

STATO CIVILE. — Torino, 18 luglio 1880.
NASCITE: 10, cioè maschi 5, femmine 7.
MORTI: Scala Ant., d'anni 39, di Aglié, muratore. Castagnone G. n. Marinetti, id. 79, di S. Dam. d'Asti. Barberis Giovanni, id. 61, di S. Carlo di Ciriè, impieg. Varsallo Benedetto, id. 72, di Torre Bormida. Perzana Luigia, id. 37, di Moncalieri, servente. Piana-Canova Giovanni, id. 40, di Torino, negoziante. Panetti Caterina, id. 19, di Persea Argentina. Castagno T. n. Savarino, id. 74, di S. Gillio, contadino. Gallino Francesco, id. 7, di Torino, scolaro. Gillio Giuseppe, id. 71, di Riva di Chieri, mugnaio. Lavagna Rosa, id. 66, di Torino, lavandaia. Semeolino Giovanni, id. 21, di Torino, fabbro-ferraio. Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

CRONACA

Contro la tassa di minuta vendita.

Dal Comitato di esercenti che si adoperò con zelo eccezionale per l'abolizione della tassa di minuta vendita riceviamo i seguenti telegrammi con preghiera di pubblicazione:

Onorevole senatore Castagnola — Genova.

Il Comitato permanente di Torino ringrazia Voi illustre genovese a nome di 4000 esercenti per l'opera vostra disinteressata ed umanitaria a favore abolizione odiosissimo balzello minuta vendita, lieto che plauso torinesi non possa essere interpretato dai malevoli come premizione elettorale.

Presidente Comitato: EMILIO MANCINELLI.

Sua Eccellenza Selmit-Doda — Roma.

Voi avete con forza costanza conseguita vittoria che libera esercenti italiani dalla schiavitù del più odioso fra i balzelli. Onore e plauso al nostro redentore, dal quale attendiamo che coroni l'opera altamente umanitaria col sottoporre tosto benefica legge alla sanzione sovrana.

Il presidente del Comitato: EMILIO MANCINELLI.

Eudicio Marchesi, presidente Comitato permanente esercenti di Torino.

Ringrazio tutto cuore per graditissimo telegramma esprimente viva riconoscenza esercenti torinesi. Non feci che mio dovere sostenendo principii equità e giustizia distributiva.

CASTAGNOLA.

Oltre a questi telegrammi il solerte Comitato presieduto dal signor cav. Marchesi ha ricevuto un altro telegramma dal signor Angelo Roncallo, presidente degli esercenti genovesi, nel quale il signor Roncallo dice che la partecipazione del telegramma diretto al sindaco di Genova è una leale espressione contro le allusioni contenute nella relazione del senatore Ferraris.

Dalla *Società anonima cooperativa fra gli esercenti per la riscossione della tassa di dazio consumo e minuta vendita* poi riceviamo questi altri telegrammi:

A. S. E. Seimit-Doda, ministro per le finanze,

Il Consiglio d'amministrazione della Società cooperativa fra gli esercenti, composto dai Bertola Carlo, Nicolello Giovanni, Darico Vincenzo, Fornasa cav. Gioachino, Romano cav. Giovanni, Portigliatti Teobaldo, Baglioni Leopoldo, Daniels cav. Maurizio, Canonico Silvio; sindaci: Chiaraviglio Emanuele, Martini comm. Alessandro, Goffi Luigi, radunatisi d'urgenza, ha deliberato di rendere grazie al ministro liberale pel valido appoggio nella discussione al Senato per l'abolizione della tassa di minuta vendita e ne terranno grata e perenne memoria e la riconoscenza di tutti gli esercenti d'Italia.

Il presidente del Consiglio: BERTOLA CARLO.

Torino, 19 luglio 1880.

Carlo Bertola, presidente Società cooperativa esercenti di Torino,

Ringrazio lei nonchè suoi colleghi pel [illegible] telegramma Senato oggi a scrutinio segreto confermò suo voto di ieri. Io difendendo quella legge altro non feci che il mio dovere verso i rispettivi voti della Camera elettiva verso una causa giusta da troppo lungo tempo dimenticata.

SEISMIT-DODA.

[illegible] in ultimo riceviamo dal Comitato permanente il seguente avviso di convocazione:

Esercenti azi

INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Schiatta) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 2ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	36	18	3 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	6 50
Stati fuori delle	spediz. gerial.	52	26	5 —
l'Unione Post.	» zettim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I lavoratori della terra in Italia.

(Risultati di un'inchiesta instituita da A. Bertani)
(Vedi N. 197, 194 e 197).

IV. — Il regime alimentare.

Il tenore igienico del lavoratore della terra è necessariamente legato al prodotto naturale del suo lavoro, alla possibilità di scambiarlo con altri ed alla quantità di esso. Il lavoratore obbligato a vivere con un prodotto di cui possiede una quantità sufficiente per i suoi bisogni ne subisce la qualità, ma sia coll'abitudine che per studiati compensi l'adatta alla propria esistenza, e così il prodotto fa parte del suo tenore igienico normale.

Il regime alimentare dei lavoratori della terra consta essenzialmente del *pane*, che è formato di farine di cereali, di legumi, di castagne, di patate, impastate con acqua e cotte, e di ciò che si chiama companatico, che comprende *alimenti vegetali* (legumi, frutta ed erbaggi), *alimenti animali* (carne, latte, uova, lardo e formaggio) e di *condimenti* (sostanze stimolanti ed eccitanti) che si mangiano col pane o servono a confezionare le vivande.

In tutta Italia il pane di frumento è di uso comune, però spesso si usa ammannirlo con mescolanza di altri cereali, come col grano turco, colla segala e coll'orzo. Dappertutto dove sono in uso tali mescolanze il cereale che si associa al frumento viene anche adoperato da solo per fare il pane.

Non vi è nulla da notare sul pane di frumento che possa esser di danno alla salute se non per circostanze estranee ad esso, cioè difetto di preparazione, di cottura o per essere conservato in luoghi umidi, caldi, poco ventilati, per modo che il pane resta ammuffito.

Il grande succedaneo del pane pei nostri contadini è la polenta, ed anch'essa non è in alcun modo nociva per se stessa, se non intervengono elementi estranei, come la cattiva cottura, l'insipidezza che la rende indigesta, ecc., ecc.

Il pane di frumento o grano turco o la polenta che lo sostituisce, massime nella stagione invernale, sono comuni nella Liguria ed in Piemonte, meno in alcune parti montuose della provincia di Torino e di Cuneo, ove è di uso esclusivo la segala, e nella provincia di Novara in alcune parti dei circondari di Pallanza e Vercelli, ove al grano turco si mischia la segala. Anche in Lombardia nei circondari di Sondrio e di Pavia è più frequente la mescolanza della segala col grano turco, ma nelle altre provincie il pane ordinario dei contadini è fatto di farina di frumento o grano turco, ed è poi generale l'uso della polenta.

In generale per tutta la penisola si può dire che il pane è sempre fatto con mescolanze di farina o di grano turco; questo però è più raramente usato come polenta. Dopo la farina di frumento è quella di segala che dalle nostre classi agricole si mescola più frequentemente alla farina di frumento per fare il pane.

Si ha, come dicemmo, in qualche luogo pane di segala sola, e riesce assai saporito e si conserva fresco e buono per molto tempo.

Meno comune è la mescolanza del frumento coll'orzo. Questo cereale serve anche molto preparato come minestra. La mescolanza del frumento colla farina di orzo è assai in uso nella provincia di Porto Maurizio; così pure si riscontra usata anche pura ad Aosta, a Cuneo, ed in qualche Comune presso Saluzzo. Nel Novarese la farina d'orzo è adoperata assai per minestra. Nei paesi dove è scarsa la penuria di alimento, si scende ad altri cereali, come l'avena, il miglio, la meliga ed il grano saraceno.

L'avena usata alimento dell'uomo è da noi di rarissimo uso, però è comune presso i contadini d'Irlanda, di Scozia e del nord d'Inghilterra.

Presso di noi si adopera l'avena in qualche Comune del circondario di Vercelli, in qualche punto della Campania e della Calabria. Il pane di miglio mescolato con altri cereali è in uso nell'Astigiano e in qualche parte delle provincie di Alessandria e di Cuneo. In Lombardia lo si trova nel Lodigiano e nel Cremonese. Nelle altre parti d'Italia non lo si ritrova più.

Il pane di meliga e di miglio lo si confeziona specialmente in Asti e Cuneo. A Novara v'è anche pane di solo sorgo, ed anche a Gallarate.

Il grano saraceno è raramente usato in Italia nella fabbricazione del pane: ve ne è qualche accenno nei dintorni di Como e di Lecco, ed in qualche località dell'Udinese ed a Massa Carrara.

Nei paesi risicoli si adopera alcune volte mescolato al frumento od al grano turco la farina di riso. Così a Vercelli, a Crema, ma assai raramente. Questa farina, detta *ristino*, è ordinariamente un rifiuto del commercio.

* * *

Anche le *leguminose*, che hanno una grande importanza nutritiva per la gran copia di albuminoidi e di amido che contengono, vengono ridotte in farina e mescolate coi cereali per fabbricare il pane.

Queste leguminose sono i fagiuoli, le fave, i ceci, le lenticchie, la veccia, la cicorchia ed i lupini.

I ceci pel pane sono adoperati a Porto Maurizio, le fave nell'Astigiano, i fagiuoli nel Novarese. Queste combinazioni sono assai nutrienti, specialmente quelle coi fagiuoli, poichè contengono il 25 0[0] di sostanza azotata ed il 55 0[0] di amido. In Lombardia, a Voghera ed a Pavia sono in uso le mescolanze colle fave, e così anche a Palermo e Girgenti. Del resto queste mescolanze variano all'infinito in tutte le varie regioni d'Italia.

Nelle parti montuose della Liguria e a Mortara si fa il pan di castagne, e la farina di castagne adoperata come polenta è in uso nel Cuneese.

Presso molte popolazioni tengono luogo di pane le patate, che sono pure assai diffuse come pietanza in tutte le campagne. Il pane di patate impastato con farina di frumento non è cattivo, ed è più nutriente del pane di terra semplice. Fra le regioni che massimamente adottarono questa mescolanza si conta la Liguria, il Veneto, la Calabria e qualche regione dell'Italia Centrale.

Infine vi ha anche l'uso di fare il pane con frumento e farine di ghiande, assai usate dagli antichi, ma questa usanza è propria soltanto di qualche paese delle Marche e dell'Umbria, e in qualche punto di Sardegna.

* * *

Tra il pane ed il companatico tiene un posto intermedio la minestra, che in molte parti d'Italia è, o potrebbe essere, la base dell'alimentazione del contadino.

La minestra si compone generalmente di farine di cereali comentate con acqua, più raramente con uova, in forma di paste grasse o minute o di grani di riso, di orzo, di legumi ed erbaggi fatti bollire insieme a corpi grassi, olio e lardo, e ad una certa quantità di sale. Più raramente la minestra è a base di brodo di carne, ed allora è anche più sapolica.

In Liguria, in Piemonte e nella Lombardia ed in genere in tutta l'Alta Italia la minestra è di uso generale e differisce soltanto nel modo di ammannirla e nei grassi adoperati. In Piemonte predomina il condimento col lardo e col burro, nelle provincie centrali si condisce coll'olio più specialmente. L'uso dell'olio predomina pure nelle provincie meridionali.

La minestra nel regime alimentare del contadino rappresenta una ingegnosa combinazione per formare un alimento complesso che ha grande valore nutritivo ed è ad un tempo un stimolante diffusivo, utilissimo per la digestione.

* * *

Di companatico si hanno due specie: companatico vegetale e companatico animale.

Il companatico d'origine vegetale è costituito in primo luogo dalle leguminose d'ogni specie che sono di uso universale e dai pomi di terra dovunque siano coltivati. Vi è poi una serie di altri vegetali di uso comune ai contadini di tutta Italia designati in genere colle parole erbaggi, ortaglie, civaie, verdure, erbe campestri, ecc. Si comprendono fra questo il cavolo e la rapa in tutte le loro numerose varietà, e poi una quantità di altre piante di cui si mangiano le foglie o le radici, come la bietola, le indivie, le lattughe, lo spinaccio, i ranuncoli, la pastinaca e le cicorie.

Questi erbaggi sono in parte il risultato delle coltivazioni ordinarie, presso a poco uguali in Italia, dove si ha una temperatura adattata al loro sviluppo. Il contadino ne fa grande uso, poichè sono i prodotti, per così dire, che egli ha sotto le mani con minima spesa. Però tutti questi erbaggi hanno un valore nutritivo minimo. Nell'alimento vegetale si potrebbe includere anche la frutta, ma di esse più generalmente il contadino fa commercio, poichè hanno prezzi rimuneratori. Come frutta dal contadino si usa il cocomero, più di rado il melone. Questi prodotti non hanno maggior valore nutritivo degli erbaggi, ma per la ricchezza degli idrati di carbonio e di sali vegetali tengono nell'alimentazione dei lavoratori della terra un posto di non lieve importanza anche perchè possono tener luogo di rinfrescante e di bevanda.

Nell'alimento vegetale dei contadini vi è una grande uniformità nella popolazione agricola di tutta Italia, per cui non vi è nulla di speciale da considerare nelle diverse regioni.

* * *

Il punto cardinale per una buona nutrizione delle classi agricole dovrebbe essere quello del companatico animale, cioè della carne; ma gli è qui appunto che l'alimentazione diventa scadente e misera.

Vi è grande uniformità in tutta Italia nelle carni usate dai lavoratori della terra; è generale l'uso delle carni suine (quasi sempre salate od affumicate, salsiccie, salami, raramente prosciutto); meno esteso quello delle carni ovine (pecora, capra, castrato); infine più limitato ancora quello delle carni bovine. I gallinacei, le anitre, l'oca, così fresca come salata, sono usati solo di rado dai contadini più agiati e dove ne fa un grande allevamento.

Il consumo della carne è, come notammo, dappertutto rarissimo. In Liguria si usano carni d'agnello, vitello e maiale, ma più normalmente si cibano di pesce fresco o secco od affumicato. In provincia di Porto Maurizio la carne è invece alquanto più abbondante.

In Piemonte la carne è di rarissimo uso, se se ne toglie quella di malati in salumi; rarissima è la carne in provincia di Cuneo. A Casalmonferrato si mangia il coniglio; così pure in qualche paese del Saluzzese.

In qualche Comune, specialmente del Novarese (Bogogno) si ricorre alla carne di cavallo; a Granozzo a Trecate si cerca un supplemento di carne nelle rane. In Lombardia la carne è pure rarissima: spesso è soltanto conservata agli infermi. Nel Veneto le carni bovine sono usate dovunque, ma di rado ed in poca quantità. Nei paesi presso il Po è molto usato il pesce. Le stesse condizioni di penuria di carne nel nutrimento si notano nella Toscana e nell'Emilia; qui però è prevalente l'uso della carne di maiale. Negli Abruzzi la carne dei bovini diventa quasi sconosciuta ai lavoratori della terra. Nelle altre regioni dell'Italia inferiore la carne è usata solo nelle grandi solennità; in certi luoghi appena due o tre volte all'anno.

Così pure si deve notare delle isole. In complesso si può dire che la carne è per molte popolazioni una rarità, per molto altre un mito.

Dopo la carne, le uova, il latte ed il formaggio sono, tra gli alimenti d'origine animale, quelli che hanno maggiore importanza.

Le uova sono di uso limitatissimo. Il latte si usa in poche regioni, poichè conviene scambiarlo con altri prodotti più necessari; il formaggio invece è abbastanza generalmente usato e dà all'alimento del contadino la maggior quantità di sostanze azotate. Confrontato colla carne di bue, lo stesso peso e volume di formaggio ha un valore nutritivo superiore a quello della carne e contiene una maggior quantità di sostanze azotate grasse e di sali.

Come companatico è quindi preziosa ed importante. Succedaneo del formaggio è la ricotta. Però normalmente il contadino si disfà delle migliori specie di formaggio per averne lucro, mentre si cibia della qualità più scadenti e più povere. Perciò scarsissimo è il formaggio di vacca nell'uso delle classi agricole, più usato quello di pecora e di capra.

* * *

Per chiudere questa rassegna degli alimenti usuali del contadino rimane a dire delle *bevande*. Il vino è la bevanda di uso generale in Italia e non lascierebbe per sè nulla a ridire circa il trattamento igienico.

Solo allato al vino stanno i liquori spiritosi non sempre dovuti alla distillazione del vino, ma preparati con alcool di qualità tossiche, e di essi spesso abusa il contadino nel tempo delle grandi fatiche, per supplire in parte alla mancanza degli alimenti solidi, e da tale abuso derivano guai e malattie che non si possono però necessariamente imputare alle condizioni generali dei lavoratori della terra.

Nelle nostre famiglie di contadini però, più che vino puro, si usa il vinello, cioè acqua passata per le vinacce di fermentazione e che contiene solo traccia di alcool. È assai comune pure l'uso dell'acquavite. In Piemonte e Liguria l'uso del vino è assai comune; più raro in Lombardia, meno in provincia di Sondrio, ove se ne fa gran consumo, più ancora nelle provincie venete. In queste regioni si fa uso grande di vinello, e solo al tempo dei grandi lavori agricoli e nelle feste si fa uso di vino di prima tiratura. In certi luoghi si beve acqua ed aceto. La zona del vinello si estende poi fino alla Basilicata, ove i lavoratori bevono vino tutto l'anno, salvo poche eccezioni.

Anche nelle Puglie si beve generalmente vino. Il vino torna poi a scarseggiare nelle Calabrie ed in Sicilia.

Quanto alle bevande spiritose occorre dire in via sommaria che esse sono di uso generale nelle provincie dell'Italia superiore, di non molto uso in certi punti quasi sconosciute nelle provincie dell'Italia meridionale.

* * *

Rimane un'ultima considerazione a fare. In genere si è visto che per qualità il vitto del contadino non presenta nulla di anti-igienico; occorre ora esaminare se la quantità dell'alimentazione è sufficiente.

Le statistiche che si hanno sulla macinazione dei cereali dimostrerebbero che a ciascun individuo spettano annualmente 191 kil. di farina di cereali di ogni specie. Questa quota di farinacei è molto scarsa se si paragona alle medie che si hanno del consumo di farine dalle popolazioni di altri Stati. Anche posta in confronto colla razione del nostro soldato, che consuma annualmente 835 kil. di frumento, quella parte di farine che si consuma in Italia appare scarsa.

Come sussidiarie dei cereali entrano però per larga parte nel vitto dei contadini le castagne, di cui si raccolgono ogni anno 5 milioni di quintali, le patate, la cui produzione annua è calcolata a 9 milioni di quintali, altri prodotti secondari e le leguminose, di cui la produzione si calcola a 420,000 quintali.

Conviene poi notare che in Italia, nel confronto colle altre nazioni, il consumo degli erbaggi e delle frutta è enorme, e ciò diminuisce nella classe agricola il consumo di cereali.

La carne è certamente quella che più scarseggia, e studiando le abitudini dei campagnuoli, la durata, l'intensità ed il genere dei lavori si dovrà convenire che sotto il nostro clima, se può essere desiderabile in certe stagioni un po' più di abbondanza di carne ed anche degli altri alimenti, questa non sarà mai di uso generale o quotidiano.

In luogo della carne, che può dare un nutrimento molto ricco d'azoto, non manca, come abbiamo visto, al contadino il pesce, e specialmente quello salato, di cui si importano in Italia circa 450,000 quintali ogni anno, e che sono quasi per intero consumati dalla classe agricola.

Quindi la mancanza degli alimenti principali, come i cereali e la carne, viene, se non completamente, certo abbastanza notevolmente rimediata coi succedanei.

Una fase del processo Villarosa a Palermo.

La mattina del 14 corrente, al Tribunale di Palermo, si discusse il processo contro Ferrara Girolamo, mercante, imputato di falsa testimonianza nel famoso processo a carico dei fratelli Francesco e Pietro Notarbartolo di Villarosa, accusati dell'uccisione del sottotenente Leone. Ferrara era stato arrestato seduta stante, in sua deposizione nel processo Villarosa era di vitale importanza. Dopo lunga discussione, il Pubblico Ministero domandò che fosse condannato a quattro anni di reclusione. Il Tribunale lo condannava a un anno. Il processo dei fratelli Villarosa ricomincierà nella seconda quindicina d'agosto. Sono stati citati altri importanti testimoni. Si fece un'altra perizia collegiale sulle macchie di sangue rinvenute in casa dei Villarosa.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 8,30 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che sanziona la legge sul servizio di navigazione della Società Peninsulare. Il decreto stabilisce l'organico amministrativo e delle capitanerie di porto, nonchè l'organico degli ufficiali del Corpo sanitario marittimo.

— Un altro decreto facoltizza la emissione della quarta serie delle Obbligazioni della Società di Risanamento di Napoli.

— Un terzo decreto erige in ente morale l'Asilo infantile di Magliano Alpi, approvandone lo statuto.

— Bardi, consigliere di Legazione a Bruxelles, è trasferito a Copenaghen; Denitto e Vigoni, segretari di Legazione, sono nominati consiglieri di Legazione; Dallavalle, Baglio, Doforesta e Bottaro, segretari di Legazione a Madrid, Copenaghen, Pietroburgo. Stoccolma, sono trasferiti a Stoccolma, Atene, Madrid, Pietroburgo; Vinci, addetto di Legazione, è destinato a Madrid; Calvi, segretario di Legazione ad Atene, è collocato a disposizione del Ministero; Putraccone, console ad Amburgo, è pure collocato a disposizione del Ministero; Corte, console in aspettativa, è richiamato in attività di servizio; Burdese, applicato volontario a Odessa, è trasferito a Smirne.

— Il Ministero della guerra ha adottato il libretto ferroviario anche per gli allievi dell'Accademia di Torino e della Scuola militare di Modena. Gli allievi in viaggio hanno l'obbligo di vestire l'uniforme.

— Il Circolo radicale, in preparazione per le elezioni amministrative, ha deliberato di staccarsi dal Comitato centrale liberale e di apprestarsi alla lotta elettorale, con programma e lista radicali.

— La chiamata della classe 1870 si farà nel gennaio prossimo. La costituzione dei plotoni degli allievi ufficiali e degli allievi sergenti del contingenti di prima categoria della stessa classe si farà nei primi giorni del prossimo novembre.

— Si assicura che l'inviato russo presso il Vaticano sia partito alla volta di Pietroburgo per prendere nuove istruzioni circa la trattative per la pace religiosa in Russia.

— Il Re parte da Roma domani. Si tratterrà qualche giorno a San Rossore. Quindi andrà a Monza. Dicesi che S. M. visiterà Brescia dopo le grandi manovre sull'Oglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 9,5 *pom.* — Oggi a Civitavecchia è stata esperimentata la *palla mostica* inventata dall'ing. Balsamillo. L'esperimento è riuscito bene. La palla, di un diametro di due metri e mezzo, può contenere quattro persone; muovesi mediante elica e si dirige col timone; possiede tenaglie per afferrare gli oggetti o seghe per tagliare. E mediante certi ordigni si possano anche accendere mine.

— L'*Esercito* assicura che il Ministero della guerra intende di emanare disposizioni per le corse militari, le quali si ridurrebbero annualmente a tre. Il programma annuale dello *Sport* militare si svolgerebbe in due grandi riunioni militari e in tre corse militari. Le riunioni avrebbero luogo una a Roma e un'altra in una località dell'Alta Italia da designarsi secondo la proposte del Yokey-Club. Le corse avrebbero luogo: una a Napoli, una a Firenze, e la terza in quella località dell'Alta Italia dove non si farà riunione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 10,30 *pom.* — Il ministro Giolitti ha diramato alle amministrazioni centrali una circolare circa la compilazione del consuntivo 1889-90. La circolare ministeriale raccomanda la massima oculatezza e diligenza nel determinare gli impegni di spesa risultati alla chiusura dell'esercizio 1889-90 e per la migliore classificazione della materia concernente il conto generale del patrimonio. L'onor. Giolitti è partito questa sera alla volta di Torino.

— L'on. Cocco-Ortu, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia, è partito per la Sardegna. Tornerà prima che il ministro Zanardelli vada a Brescia.

— La Camera di commercio di Roma ha deliberato di presentare al ministro del commercio i reclami pervenutile da 224 ditte cittadine sopra la concorrenza che fanno al commercio le Società Cooperative.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 2,5 *ant.* — Ricorrendo l'onomastico della Regina, la città è imbandierata. Si spedirono a Coresole Reale telegrammi di felicitazione, fra cui uno del regio commissario on. Finocchiaro-Aprile e della Deputazione provinciale.

— Ieri sera il Re ricevette l'on. Crispi in udienza speciale.

— Il *Don Chisciotte* dice che pare deciso di tenere vacante per qualche tempo la Prefettura di Roma, rimandando all'autunno la nomina del successore del marchese Gravina.

— Il *Don Chisciotte* dice che il nostro ambasciatore Menabrea aveva ottenuta una licenza per buona parte d'estate; però il Governo giudicò sospeso improvvisamente.

— Il *Don Chisciotte* conferma nel modo più assoluto che al Consiglio dei ministri tenutosi l'altro giorno tutti i presenti, meno due, si dichiararono favorevoli a fissare le elezioni in ottobre od al più tardi in novembre.

— Si è definitivamente costituito il Comitato centrale radicale per le elezioni politiche. Aderirono gli uomini più noti della democrazia d'ogni parte d'Italia.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 7,25 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* di questa settimana pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale militare:

Esercito permanente. — Arma di fanteria. — Rocca Luigi, maggiore reintegrato al Distretto militare di Lecco (18°), è collocato nella posizione ausiliaria — Soliani Giulio, id. id. id. di Castrovillari (82°), è trasferito a quello di Lecco — Diolcati, sottotenente nel 6° fanteria, è trasferito nel 5° alpini.

Arma d'artiglieria. — Barbiano di Belgiojoso, colonnello in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda — Bersanelli Giuseppe, tenente-colonnello relatore nel 15° regg., è incaricato delle funzioni di comandante il Convitto Nazionale Militare di Milano.

Arma del genio. — De Gennaro Francesco, capitano a Torino, è trasferito a Bologna.

Corpo sanitario. — Ricca, maggiore medico presso l'Ospedale Militare di Messina, è revocato dall'impiego — Sgansai Vittorio, tenente medico presso l'Ospedale di Brescia, è trasferito al 6° alpini.

Ufficiali in posizione ausiliaria e di complemento. — Pestelli, maggiore dei carabinieri in posizione ausiliaria, è collocato a riposo, nominandolo ufficiale della Corona d'Italia — Cascella, sottotenente di complemento a Novara, è trasferito a Firenze.

I seguenti sottotenenti di complemento negli alpini sono trasferiti ai reggimenti per corpo indicato: Oss-Mazzurana Felice dal 6° è trasferito al 9°, e Vettori viceversa; Molini, dal 5° al 7°.

I seguenti ufficiali, in seguito a cambiamento di residenza, sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato: Bonini, tenente, da quello di Vernelli a quello d'Aquila; Ripamonti id. id. da Macerata ad Alessandria; Gandini, sottotenente id., da Milano ad Alessandria; Revel, id. id., da Livorno a Cuneo; Bernasconi, id. id., da Vercelli a Cuneo; Micheli, id. id., da Alessandria a Pinerolo.

Milizia mobile. — Vennero accettate le dimissioni dal grado rassegnate da Ferrari, tenente di fanteria a Voghera.

Gaetano Casati.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Stasera pranzo di conto coperti in onore del capitano Casati al *Ristorante Guffanti*; quindi alle ore 9 ricevimento alla sede del Circolo Industriale, Agricolo e Commerciale. Domattina alle ore 10 Casati si recherà a Monza, ove gli si preparano festose accoglienze dal Municipio e da apposito Comitato. Lunedì ritornerà a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 10 *ant.* — Questa sera al *Ristorante Guffanti* ebbe luogo il banchetto in onore di Casati. Erano presenti il prefetto, il sindaco, le rappresentanze delle Camere di commercio, della Cassa di risparmio, della Società d'esplorazione e molte notabilità cittadine, in complesso circa centoventi persone.

Il prefetto fece uno splendido discorso molto applaudito. Il sindaco, brevemente, ambrosianamente salutò Casati. Vi furono parecchi altri discorsi, uno di Pippo Vigoni, il quale ricordò le benemerenze di Casati con concetti e forma felice.

Casati dimenticò la sua persona e brindò a Cristoforo Negri, a re Umberto. Tutti inneggiarono alla virtù, alla modestia; quindi vi fu scioglimento al Circolo Industriale.

Una lettera di Antonelli sulla questione dei confini eritrei.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 8,30 *pom.* — La *Sera* dice che il richiamo del conte Antonelli dall'Africa si deve ai dissensi intervenuti col generale Orero, col quale ebbe molte controversie.

La *Tribuna* poi pubblica una lettera del conte Antonelli, il quale espone particolareggiatamente e giustifica il suo operato e la sua condotta in Africa per stabilire il confine italo-abissino. L'Antonelli dimostra tutte le difficoltà incontrate per le quali fu impossibile determinare tale confine e dice che, dopo un'amichevole discussione avuta coll'Orero, si rimise alla decisione del Governo, il quale adottò le idee dell'Orero ordinando la sospensiva, nonostante la sua viva opposizione. Dal complesso della lettera traspare il malcontento dello scrittore pel contegno del Governo a suo riguardo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 7 *ant.* — Nessun giornale officioso del mattino si occupa della lettera di Antonelli, che vi ho telegrafato ieri sera. Il *Don Chisciotte* la chiama uno sfogo di un uomo stanco di obbedire a chi non sa quel che vuole. Essa dimostra che là dove si andò senza sapere perchè, si rimase senza sapere quello che si fa.

Il conte Antonelli spiega la sua azione in Africa e le trattative condotte con re Menelik. Ricorda che quando Menelik si ribellò al negus Giovanni, egli, informato del fatto, dallo Scioa in 14 giorni giunse a Zeila, intere di importantissime lettere. Colà arrivato, informò d'ogni cosa il generale Baldissera, il quale, dopo aver telegrafato a Crispi, in previsione di avvenimenti, chiese per confini dei possedimenti italiani Hamasaen e Okuloksai. Venne pure telegrafato al Ministero della guerra, informandolo che egli, Antonelli, sarebbe immediatamente ripartito per lo Scioa, allo scopo di assicurare Menelik che le chieste munizioni erano già spedite e per chiedergli nello stesso tempo la cessione di Hamasaen ed Okuloksai. Allora il Ministero rispose invitando Antonelli a recarsi a Roma. Egli infatti vi si recò subito, e, d'accordo coll'on. Crispi, vennero fissate le basi del trattato, che fu poi quello ufficialmente accettato e che porta la data del 2 maggio 1889.

In quanto ai confini il generale Bertolè propose tre linee diverse, lasciandone la scelta agli incaricati italiani d'accordo con re Menelik. Infatti la linea di delimitazione venne poi definitivamente scelta, basandola sui punti seguenti: Kalai, Saganeiti, Asmara, Azneiua, Ayi e Johannis. Intanto Menelik, fedele ai patti, avanzandosi contro il negus Johannes d'Abissinia, domandò se gli italiani pure si avanzavano. Avendogli alcuni negozianti del Tigrè affermato che gli italiani non si erano mossi dai loro possedimenti, che il paese era tranquillo e che aranci riaperte le vie al commercio, Menelik si mostrò sdegnato di tali notizie e disse ad Antonelli: « Trattare con voi è come voler abbracciare le nuvole. » Menelik firmò il trattato quantunque da parte del Comando italiano non fossero stati osservati i patti convenuti. Intanto, venuto a morte il re Giovanni, il trattato ottenne conferma. Antonelli, che in quell'epoca si trovava a Roma, seppe che i confini stabiliti non soddisfacevano il Comando di Massaua. Allora ritornò in Africa e si fecero nuovi progetti di confini chiedendosi Hosman ed Hamasaen.

L'ambasciatore Makonnoen consigliava il Comando italiano a contentarsi pel momento di ciò che aveva già ottenuto, salvo a chiedere nuove concessioni in seguito, onde non rendere Menelik impopolare ai suoi sudditi. Pur tuttavia venne fissato un trattato addizionale sulle basi del territorio occupato, in forza del quale Hamasaen sarebbe unito ai possedimenti italiani. Menelik accettò e firmò questo trattato. Ma Antonelli, ritornato a Massaua, trovò che il Comando non si contentava più di quel confine. Avvennero allora discussioni fra il generale Orero e il conte Antonelli, e, non potendo venire ad un accordo, la decisione venne rimessa al ministro degli esteri, il quale diede ragione al generale Orero. Dopo ciò Antonelli se ne ritornò in Italia, e venne mandato il conte Salimbeni da Menelik per potergli spiegare le ragioni di quel mutamento.

Lo scioglimento del *Pro Patria*.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore* 8 *ant.* — Non tutti sono stati sorpresi dal decreto di scioglimento del *Pro Patria*. I più accorti sapevano che il Governo aspettava da tempo pronto a cogliere la prima occasione per queste misure. E non tanto ciò che il *Pro Patria* era già, il Governo ha voluto colpire, quanto ciò che, col favore sempre crescente delle popolazioni, esso prometteva di diventare; e, in prima linea, il principio, da esso rappresentato energicamente, della unità superiore di tutte le provincie italiane della Monarchia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 9 *pom.* — Telegrafano da Trieste che, in esecuzione del decreto di scioglimento del *Pro Patria*, è stato chiuso l'Asilo infantile di Gretta (?), aperto dalla Società. I bambini vennero rinviati alle loro famiglie. Il presidente dell'Asilo protestò, pregando gli agenti di persuadere. I bambini allora furono cacciati; la maggior parte di quei poveri bambini piangevano. Fu una scena triste e commovente. Il commissario di polizia appose i suggelli all'Asilo.

Allora la rappresentanza municipale offerse di cedere l'Asilo con tutto l'arredamento al Comune di Trieste; e la delegazione municipale di Trieste, all'unanimità, decise di accettare l'offerta, deliberando di proporre al Consiglio l'apertura dell'Asilo a spese del Comune.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 7 *ant.* — L'impressione perdura. Nella città dell'Istria la commozione per lo scioglimento è grande. Il *Giovane Pensiero* di Pola eccita gli istriani di Pola a unirsi concordi in difesa delle proprie prerogative nazionali. La Polizia ritirò dalla Banca Popolare la riscrvata di circa fiorini 20,000 versati dal *Pro Patria* a quella Banca. Le misure dissolventi impressionarono dolorosamente la cittadinanza. Ieri l'*Indipendente* venne sequestrato. L'ufficiosa *Triester Zeitung* giustifica la misura e attacca la Società *Dante Alighieri*, presieduta dall'on. Donghi, accusandola di mene irredentiste.

L'i. r. luogotenente ordinò al civico magistrato di licenziare il medico secondario dott. Merli, perchè cittadino italiano, osservando che quei posti devono venir riservati soltanto ai cittadini austriaci. Il civico magistrato rispose che il dott. Merli, sebbene cittadino italiano, è nativo di Trieste, e che all'Ospedale vi è deficienza di medici. Però la Luogotenenza manterrà fermo l'ordine e il dott. Merli se ne andrà. Senza commenti.

La guerre intestine nelle repubbliche dell'America centrale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 9,25 *pom.* — Dal Consolato della Repubblica di San Salvador mi viene comunicato un dispaccio, il quale annunzia che le truppe del presidente Ezeta, dopo tre combattimenti, cacciarono le truppe guatemalesi penetrate nel territorio della Repubblica.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Si smentisce che una nave da guerra inglese abbia tirato sopra un avviso francese nelle acque di Terranova. Il Consolato generale di San Salvador comunica un telegramma pervenutogli annunziante che le truppe a San Salvador dopo tre combattimenti successivi scacciarono le truppe di Guatemala dal territorio di San Salvador.

I tiratori in Isvizzera.

FRAUENFELD (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — La città è imbandierata. Alle 4 pom., con treno speciale, è arrivata la bandiera federale portata dal Comitato dell'ultimo Tiro federale. A Ginevra e a tutte le stazioni per cui passò accorsero le popolazioni e musiche. Cominciano ad arrivare i tiratori italiani.

L'incidente tunisino.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — L'incidente telegrafato ai giornali e ieri ritelegrafato qui non ebbe l'importanza attribuitagli. Non vi fu dimostrazione, nè fu arrestato alcun italiano. Mentre i maltesi festeggiavano clamorosamente martedì sulla pubblica via la madonna del Carmine, uno di essi, ubbriaco, gridò: « Viva l'Italia! Abbasso la Francia! » Essendo stato arrestato, alcuni suoi compagni fecero atto di volerlo liberare ed avvenne l'arresto di altri maltesi. A ciò riducesi l'incidente.

L'accordo alla frontiera montenegrina.

RAGUSA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Emin-pascià rinviò seimila albanesi presentatisi il 17 corrente con forze regolari alla frontiera orientale montenegrina, ove si tenne colloquio col prefetto Andrijevica. Si giunse da ambe le parti ad un perfetto accordo circa la pacificazione della frontiera, ove per ogni buon fine le truppe rimarranno qualche tempo stazionate. È in progetto la costruzione di alcuni *Blockhaus*.

Un parto principesco.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — La principessa Sofia alle 9 ant. ha partorito improvvisamente e felicemente un maschio. La città è imbandierata.

Il colera in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Ieri nella provincia di Valenza si segnalarono 31 casi di colera e 10 decessi.

Il Parlamento inglese prorogato.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Il Parlamento si prorogherà il 12 agosto.

La questione Giordana

ed il conflitto tra il Comune ed il prefetto di Cuneo

Cuneo, 19 luglio.

(Risaltivo) — Scrivendovi or sono pochi giorni della oramai famosa questione della « sporgenza della casa Giordana sul corso Garibaldi » onde per varie ragioni fu commossa la pubblica opinione, io, per debito di cronista, vi riferivo come la Giunta provinciale, chiamata a decidere sulla autorizzazione alla già deliberata dal Comune per ottenere il taglio della sporgenza, preoccupandosi della gravità della cosa, avesse ritenuto conveniente di sospendere la decisione definitiva, mandando prima ad accertare in linea tecnica se l'edificio costrutto corrisponda o meno al piano regolatore ed al progetto stato approvato.

La Giunta si era valsa della facoltà fattale dall'articolo 23 del Regolamento per l'esecuzione della legge comunale, che così dispone: « La Giunta può ordinare inchieste, perizie, verificazioni ed accessi sui luoghi »; ed aveva incaricato dell'incombenza l'Ufficio tecnico finanziario, essendo nel caso speciale incompatibili o l'Ufficio del genio civile e l'Ufficio tecnico della provincia.

Un tale provvedimento parve a taluni amministratori lesivo della dignità della rappresentanza comunale, inquantochè la lite fosse stata deliberata dopo matura ponderazione, ed in base al parere del consulente municipale e di una apposita Commissione di legali nominati nel Consiglio.

E siccome, dice il proverbio, a pensar bene c'è sempre tempo, si volle nel provvedimento stesso rinvenire l'influenza del prefetto comm. Amour, il quale, come parente degli eredi Giordana, parrebbe moralmente interessato ad evitare la lite.

Così avvenne che, facendosi eco del facile sospetto in Consiglio comunale, i consiglieri Dalmasso e Gualberto, nella seduta di ieri sera, protestarono con vivacissima parola contro l'operato della Giunta provinciale ed ottennero che il Consiglio, commosso dalle roventi requisitorie, fissasse una apposita seduta per discutere la cosa ed affermare la sua protesta per la ingerenza del prefetto nella delicata questione.

Il Consiglio ha fatto ciò che era naturale per una rappresentanza che si ritenga lesa nella prerogativa non soltanto, ma nella

La nuova legge postale.

Col giorno 21 luglio corr. andranno in vigore tutte le disposizioni postali della legge 12 giugno 1890, meno per quanto riguarda la istituzione delle cartoline-vaglia.

Il ritardo della vendita o dell'uso delle cartoline-vaglia sembra sia dovuto a qualche inconveniente incontrato nella stampa di esse. Però la Officina delle carte valori ha subito provveduto a riparare ogni inconveniente senza danno, ed il ritardo non sarà che di 8 o 10 giorni.

Il giorno che andranno in esecuzione le disposizioni riguardanti le cartoline-vaglia sarà fissato semplicemente con decreto ministeriale o forse non si protrarrà oltre il 1° agosto.

Frattanto sarà bene che i nostri lettori conoscano le principali innovazioni della legge, a cui va annesso un regolamento generale in data 2 luglio 1890.

Biglietti postali. — Questa innovazione della legge postale è già in uso da qualche tempo. Il biglietto postale rappresenta una forma di corrispondenza epistolare chiusa. Esso porta impresso il francobollo ed è fornito dalla Amministrazione delle Poste. La tassa è la medesima che per le lettere semplici di 15 grammi. Se il biglietto postale, contenendo fogli od altro, sorpassa il peso di 15 grammi deve essere francato per il doppio con l'apposizione dei necessari francobolli colla progressione fissata per le lettere.

Giornali e stampe. — La tassa di spedizione dei giornali quotidiani è di millesimi 6 per esemplare non eccedente il peso di 50 grammi. Per essere ammessi a circolare con tale tassa, i giornali dovranno essere consegnati dagli editori alla Posta senza fascia e senza indirizzo, ripartiti in pacchi diretti agli uffici postali di destinazione, cui va spetterà il recapito ai singoli associati.

Le associazioni saranno fatte esclusivamente per mezzo degli uffici postali e la tassa di spedizione sarà detratta dal prezzo.

Per gli editori che non vogliano uniformarsi a questo disposto, la tassa è di un centesimo per giornale.

Per i giornali scambiati fra privati o messi nelle buche postali, isolatamente, si continueranno a pagare 2 centesimi per esemplare.

Stampe e campioni di merci. — Le stampe non periodiche, fotografie, incisioni, musica, ecc., o così pure le mostre ed i campioni di merci pagheranno 2 centesimi ogni 50 grammi o frazione. In ciascuno dei pieghi può essere introdotta una lettera d'accompagnamento aperta. I comunicati poligrafati o velocigrafati saranno riconosciuti come stampe, purchè impostati a venti per volta.

Corrispondenze raccomandate. — Le lettere ed i pieghi possono essere spediti con raccomandazione mediante la tassa fissa di cent. 25. Per stampe, libri, ecc. la tassa fissa di raccomandazione è di cent. 10. In caso di perdita non cagionata da forza maggiore, la Posta corrisponde L. 25 d'indennizzo per le lettere e L. 5 per le stampe o simili.

Lettere assicurate. — Le lettere contenenti biglietti di banca o valori possono essere assicurate in proporzione di cent. 10 ogni 200 lire di valore dichiarato, che dovrà essere scritto in tutte lettere sulla busta. Per le lettere recapitate nello stesso distretto postale la tassa è di soli cent. 5. L'Amministrazione delle poste resta mallevadrice del valore assicurato, salvo il caso di forza maggiore.

L'assicurazione può essere fino a L. 10,000 per ciascun piego nei rapporti fra Direzione, di L. 5000 fra Ufficio e di L. 100 fra collettorie.

I mittenti di oggetti raccomandati od assicurati potranno esigere, mediante l'aggiunta di 20 cent., una ricevuta detta *di ritorno*.

Franchigia postale. — La franchigia postale è concessa esclusivamente al carteggio del Re.

Il carteggio ufficiale delle Presidenze del Senato e della Camera va esente da tassa, purchè porti un contrassegno speciale.

L'esenzione è pure estesa a quelle società, istituti, ecc. che abbiano coll'Amministrazione postale uno speciale contratto.

Sarà sottoposto al pagamento *della metà* delle tasse di francatura stabilito per la corrispondenza private il carteggio ufficiale, regolarmente contrassegnato, diretto dai sindaci alle seguenti autorità, la cui giurisdizione o ingerenza non oltrepassa nel territorio dei rispettivi Comuni:

Prefetti, sotto-prefetti ed ufficiali di P. S.;

Procuratori generali, presidenti di Tribunali, procuratori del Re, giudici istruttori e pretori;

Intendenti di finanza ed agenti delle imposte erariali;

Comandanti dei distretti militari e dei carabinieri reali.

Uguale riduzione di tassa sarà applicabile alle corrispondenze sotto-fascia di tutti i sindaci del regno fra loro e coi comandanti di Corpo e coll'ufficio centrale di statistica, limitatamente agli affari dello stato civile, della leva e della statistica.

Vaglia postali. — La tassa dei vaglia per l'interno è di centesimi 10 fino a L. 10, di cent. 20 da L. 10 a 25, di cent. 40 da L. 25 a 50, di cent. 60 da L. 50 a 75 e di cent. 80 da L. 75 a 100, aggiungendo successivamente cent. 20 per ogni 100 lire o frazione.

Il Governo ha facoltà di autorizzare la cessione, per mezzo di girata, dei vaglia postali pagabili in uffici determinati. I vaglia ordinari non possono oltrepassare le L. 1000, quelli militari le L. 25.

Titoli postali di credito. — Possono essere altresì depositate somme di denaro nei limiti determinati dal regolamento (che sono non meno di 200 lire non più di 5000 per ciascun titolo), contro rilascio di titoli di credito postali, valevoli per riscuotere parzialmente in qualunque ufficio la somma predetta. Pel rilascio di questi titoli dovrà pagarsi una somma eguale a quella dei vaglia.

Riscossioni per conto di terzi. — La Posta può incaricarsi di *riscossioni per conto di terzi* su titoli da essi presentati, nei modi e limiti determinati dal regolamento. Però per l'invio e la riscossione dei titoli devono essere pagate le tasse di francatura dei titoli stessi: un decimo di centesimi 10 per titolo, la tassa del vaglia postali per la spedizione delle somme riscosse. La Posta non assume responsabilità per la mancata riscossione, tutt'al più può recapitare sopra domanda di mittenti i titoli a persona di loro fiducia o ad un ufficiale competente a levarne il protesto. In caso di perdita dei titoli corrisponde L. 25.

Pacchi postali. — In questo servizio non vi sono che poche modificazioni, salvo per l'assicurazione. I pacchi fino al limite di tre chilogrammi possono essere recapitati mediante la tassa di 60 centesimi, e non più 50. Per dodici non gravati di assegno la Posta rifonde L. 15.

L'assicurazione dei pacchi è come per le lettere ridotta a cent. 10 per ogni 200 lire di valore dichiarato o frazione.

Nel distretto dell'ufficio di impostazione la tassa è di soli cent. 5 per ogni 200 lire.

Cartoline-vaglia. — Verranno messe in vendita cartoline vaglia di somme fisse non eccedenti le lire 20, pagabili alla persona designata dai mittenti. Questi potranno anche scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei destinatari medesimi. Il valore delle cartoline-vaglia (che, come dicemmo, non andranno in vigore che coi primi di agosto) sarà aumentato delle seguenti tasse: per quello di valore non eccedente le L. 5, cent. 10 — da L. 5 a 10, cent. 15 — da 10 a 15, cent. 20 — da 15 a 20, cent. 25.

Queste cartoline-vaglia sono spedite come quelle semplici e pagabili a qualsiasi ufficio o collettoria postale.

La congrua parrocchiali.

L'aumento della congrua ai poveri parroci era stato da noi preannunziato come un lodevole provvedimento del Governo. Ora ecco la circolare che il direttore generale del Fondo per il Culto ha diretta ai sindaci ed agli intendenti di finanza:

« Nella tornata del 7 febbraio 1890 il Consiglio di Amministrazione del Fondo per il Culto, sotto la presidenza dell'on. Morzario comm. prof. Giuseppe, deputato al Parlamento, e coll'intervento dei membri onorevoli Curzio, Ercole, Lugli, Nocito e Fili-Astolfone, nell'intento di migliorare le condizioni dei parroci più bisognosi, deliberò che dal 1° luglio corrente la congrua, dovuta dallo Stato in forza dell'art. 28 della legge 7 luglio 1866, fosse elevata a L. 700; ed a tal fine venivano stanziati nel bilancio i necessari fondi.

« Approvato dal Parlamento il bilancio per l'esercizio 1890-91, che contiene tale maggiore erogazione, non rimane ora a questa Direzione Generale che darvi piena esecuzione.

« Di tale disposizione si avvertono tutti quei parroci che ritengono di avere un reddito inferiore alle L. 700 affinchè presentino la loro domanda documentata edistruite a termini della circolare 1° luglio 1885, e delle istruzioni 1° gennaio 1887.

« Per tutti però indistintamente quei parroci che avessero già presentata domanda per ottenere la concessione di un assegno complementare di congrua fino a raggiungere, colle rendite prebendali, le L. 600, questa Direzione Generale (premesso l'accertamento delle rendite proprie del beneficio) provvederà perchè la benefica istituzione sia anche a loro riguardo attuata senza bisogno di speciale domanda.

« Questa Direzione Generale raccomanda intanto che alla presente sia data la massima pubblicità, affinchè quanti vi hanno interesse ne abbiano diritto si valgano delle disposizioni prese a loro favore.

« *Il direttore generale:* EUGENIO FERRI. »

LA REGINA.

CERESOLE REALE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 5,55 pom.* — Questa mattina la Regina e la Duchessa di Genova Isabella si sono recate sopra i muli a Campo del Re presso il Gran Paradiso. Tornarono a piedi verso le quattro pomeridiane. Alle ore cinque la Duchessa è partita per Noasca, salutata dai villeggianti. La Regina la accompagnò. Domani, onomastico di San Maurizio, la Regina udrà la messa nella cappella del *Grand Hôtel*. I villeggianti le offriranno un canestro di fiori e un album di vedute di Ceresole. La Duchessa le offrirà pure dei fiori. Alla sera illuminazione alla veneziana nel giardino, razzi e fuochi di bengala sui monti.

La questione Gorli al Consiglio comunale di Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore 3,30 pom.* — Oggi a porte chiuse si discusse la questione di quel Gorli che avrebbe commesso malversazioni nel dazio consumo. Il sindaco dichiarava a nome della Giunta di proporre la destituzione di Gorli per motivi disciplinari. Il Consiglio accettava la proposta alla quasi unanimità; così, grazie allo spirito conciliativo della Giunta, venne evitata una sciarara che avrebbe certamente prodotto una crisi municipale.

La festa militare a Bracciano.

BRACCIANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — La festa militare a Prato Gallo, presso il passo, è riuscita lietissima brillantissima, con grande affluenza di popolo anche dai paesi vicini. Il Principe di Napoli ha assistito a tutta la festa, che fu chiusa con grande fiaccolata. Il castello Odescalchi, illuminato a bengala, era d'un magnifico effetto. Oggi le truppe riposano e preparansi alla partenza per Monte Rosi, che avrà luogo domattina alle 2.

Il dramma di Francesca da Rimini nei campi.

Pisa, 17 luglio.

(Grazio) — A Cologonetto, paese che rimane fra Campo e Mezzana, vicinissimo alla nostra città, accadde uno di quei fatti che ristringono intorno una popolazione, facendo pensare a quanto può giungere l'uomo-bestia: adopriamo un vocabolo che dia chiara la nostra idea. Due fratelli vivevano da molto tempo insieme; uno di questi aveva moglie; menavano una vita tranquilla ed anche agiata, essendo due buoni lavoratori. Ma la quiete e la serenità non dovevano durar molto; il fratello ammogliato ebbe dei dubbi atroci sulla fedeltà della moglie; il disgraziato sospettò, ed a ragione, d'essere tradito dal fratello.

Il sospetto crebbe coll'aumentare della vigliacca calma che da vario tempo aveva intrapresa e divenne certezza ieri alle 4, quando sorprese la moglie insieme al fratello in un campo di granturco. In quel momento l'infelice perse il lume degli occhi e con un ferro acuminato, che per caso aveva, precipitò sui colpevoli ferendoli anzichè gravemente. Vendicatosi, il marito tornò nella propria casa, salutò la famiglia e disse di andare a costituirsi, ma al momento che scrivo non si sa alcuna nuova di lui. La moglie, che è quasi agli estremi, riconobbe il suo torto e dà ragione al marito!

L'imperatore di Germania.

SOEGHOLT (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — L'imperatore Guglielmo è partito a bordo dell'*Hohenzollern*, recandosi da Olden per Nordfiord a Geiranger. Egli ha rinunziato a fare l'escursione da Olden a Geirangur per terra, dovendo recedire agli affari di Stato. La maggior parte del seguito dell'imperatore si recò in vettura a Geiranger, dove l'imperatore giunse ieri sera alle 9,30.

I " fjord „ della Norvegia

Bergen, 13 luglio.

(G. V. DAL F.) — Ai lettori della *Gazzetta Piemontese* non può non interessare la descrizione di questi *fjord* tanto decantati e che da solo pochi anni interessano tanto i *touristes* del vecchio e del nuovo mondo. Io sono qui giunto ieri mattina da una gita al Capo Nord. Ho trovato la città di Bergen piena zeppa di forestieri, in gran parte tedeschi, inglesi ed americani. Gli uni di ritorno come me dall'aver assistito al curioso ed imponente spettacolo del sole a mezzanotte, altri sul punto d'andarvi, altri infine per vedere la squadra tedesca giunta venerdì scorso in questa acque coll'imperatore Guglielmo. L'avvenimento è davvero straordinario per questa piccola città del nord della Norvegia. Figuratevi una dozzina di grossi bastimenti da guerra con altrettante torpediniere. Ufficiali e marinai s'incontrano ad ogni tratto per le vie, come l'imbarcadero più vicino ai bastimenti è sempre affollato di curiosi e visitatori e visitatrici, invitati dagli equipaggi a visitare il *Kaiser*, l'*Oldenburg*, il *Baden*, il *Würtenburg*, il *Deutschaland*, il *Friedrich der Grosse*, il *Bayern* ed altri il cui nome mi sfugge.

L'imperatore con una comitiva di amici è partito per visitare i due *fjord* di Sogne e di Hardanger, in mezzo ai quali è situata la pittoresca seconda città della Norvegia.

Anch'io ho voluto perdere tempo e, lasciata la mia valigia in un albergo, ho voluto fare una gita percorrendo la Nerodal e rientrando per il *fjord* Sogne. Da Bergen si va in ferrovia fino a Vossevangen con poco ottimo; quindi fino a Stalheim, 20 chilometri circa, a piedi se mi avete voglia, o affittando una *carriola*, che è un veicolo a sedile a due ruote, che si prende in affitto pagando secondo la distanza che si percorre. Per chi ama i cavalli c'è anche il piacere di condurre il *poney*, che è una buona e brava bestiola. Il ragazzo incaricato della bestia se ne sta seduto dietro il sedile.

Stalheim è un paesello di una dozzina di case posto sulla montagna che guarda la Nerodal. Lassù una Società di norvegesi ha costruito un magnifico e grandioso albergo che può star al pari di quello dei Righi Kulm in Isvizzera. A destra e a sinistra dell'albergo vi sono due magnifiche cascate, una delle quali cade perpendicolarmente da oltre 300 metri. La Nerodal (*nero* stretta, *dal* valle) si svolge davanti al vostro sguardo tutta sua stretta gola, chiusa da altissime rupi a picco, per riaprirsi più lontano sull'orizzonte fino a Gusvangen, ove si getta il vorticoso torrente formato dalle molte cascate che si gettano a precipizio dalle rupi. Lungo il torrente il Governo vi ha costruito con molto dispendio un'ottima strada carrozzabile, che è quella che unisce Bergen alla capitale della Norvegia, Cristiania. In fondo in fondo all'orizzonte, sulla spianata dell'albergo, si scorgono le cime nevose della montagna Jotun che dominano la strada Valdres, e dappertutto voluminose cascate d'acqua che veduta da lontano sembrano fili argentei che scorrono su pel nero cupo della roccia.

Uno non si stancherebbe mai di ammirare lo spettacolo che si gode dalla cima di Stalheim, e poche cime anche della Svizzera e delle nostre Alpi offrono uno spettacolo naturale così bello, tanta varietà di tinte, tanta diversità di vegetazione. L'imperatore Guglielmo fu qui ieri colla sua comitiva, e mi dicono che rimase incantato di questo panorama. Come curioso contrasto, la settimana prima era stata qui un'altra persona che ha rappresentato un gran rôle nelle faccende politiche nella prima parte di quest'ultimo mezzo secolo, ed alla quale forse l'imperatore di Germania deve in gran parte la sua alta e potente posizione, voglio dire l'ex-imperatrice dei francesi, Eugenia di Montijo. Essa venne qui con un *yacht* particolare dall'Inghilterra e dopo alcune escursioni fatte sui *fjord* ne è ripartita.

Dopo fatta una buona colazione a Stalheim, si riparte per la vallata fino a Gusvangen, informandoni prima esattamente dell'ora della partenza del battello, perchè c'è una sola partenza al giorno e perduta quella bisogna aspettare fino all'indomani. Chiunque però abbia buone gambe può facilmente fare la gita in un paio d'ore, ed è cosa che val la pena.

A Gusvangen si trova l'estremo braccio del Sogne Fjord, da dove egli può recarsi a Lærdalsören, quindi a Bergen se desidera vedere tutto il *fjord*, od altrimenti prendere una delle strade che conducono a Cristiania, sia quella più lunga, ma certo più pittoresca del Valdres, o quella dell'Hallingdal. Siccome io conto di percorrere una di queste due strade al mio ritorno a Cristiania, mi riserbo allora di mandarvene una descrizione.

Da Lærdalsören a Bergen il battello impiega circa 10 ore percorrendo tutto il braccio fino a Vathelm e quindi entrando nel mare del Nord fino a Bergen. Ma nessuno s'accorgerebbe di essere in mare, perchè mai si vede il mare aperto. Il battello corre sempre fra le minosità fra la costa e le isole vicine. Una di questa isola è quella chiamata Lyso, che fu regalata da re Oscar al celebre violinista Ole Bull, che io ho conosciuto vecchissimo in America del Nord e che amava sempre parlare italiano cogli italiani, perchè egli diceva « ho imparata la mia arte in Italia. » Egli si diceva l'ultimo scolaro di Paganini. Che ciò fosse vero non lo posso asserire. A Londra ne ho conosciuto un altro violinista molto vecchio pur esso, certo Robbio, genovese, il quale anche esso pretende di essere scolaro del grande maestro.

Ma tornando al *fjord*, dirò che la gita in battello fra Lærdalsören e Bergen, che uno del resto può prendere o lasciare a piacimento lungo il percorso, è una delle più dilettevoli che uno si possa immaginare. Il *fjord* è il più bello, il più maestoso e il più lungo di tutta la Norvegia, e in qualche punto esso è talmente stretto che sembra di poter toccare colle mani le due rive, che sono altissime montagne a picco, tanto che vi fanno venire il torcicollo volendo sempre guardare alla loro sommità. Queste nude roccie sospese a picco sul vostro capo mai permettono al sole di penetrare coi suoi benefici raggi; pure qua e là si veggono casetto, e uno si chiede come mai esseri umani possono decidersi a vivere sopra un punto così arido, a cui natura tutto negò. L'attaccamento al suolo dove uno è nato deve essere per quella povera gente più forte che il desiderio di cercare miglior fortuna altrove.

Da qualchedano a bordo sento dire che lassù le mamme debbono tener legati i loro bambini, per impedir loro che cadano nel precipizio del *fjord* sottostante o che i cadaveri dei vecchi che muoiono — là muoiono solo i vecchi — debbono aspettare una circostanza per essere calati e quindi sepolti nel sagrato della chiesa. Gli uomini, s'intende, sono pescatori di salmone nel *fjord*, ma, dimando io, invece di stare lassù, ove c'è un continuo pericolo nell'andare e tornare da casa, non sarebbe preferibile una capanna in una località più comoda? Ma al mondo tutti i gusti non sono gusti!

I MISTERIOSI INCENDI DI SAN MICHELE

Il paese — Gli incendi — Le cause misteriose
La fantasia e la superstizione popolare.

In seguito alle notizie pervenuteci da S. Michele di Villanuova intorno ai misteriosi incendi di pagliai o di cumuli di covoni che da quindici giorni si verificano, abbiamo voluto recarci sul luogo per informare particolareggiatamente i lettori su questo stranissimo stato di cose.

S. Michele è un paesetto di appena 800 abitanti, a circa 7 chilometri da Villanuova d'Asti, sul lembo estremo della pianura che poi, affondandosi, diventa valle ubertosa e pittoresca, al di là della quale si ergono le amene colline dell'Astigiano. Lo case di questo minuscolo Comune sono rade, divise le une dalle altre da cortili, aie o da qualche orticello; la proprietà è molto frazionata, sicchè ogni famiglia ha, come si suol dire, il suo campicello al sole; il prodotto principalissimo di S. Michele è il grano; il terreno è alquanto sabbioso e nonostante.

Nella parte più alta del paese si eleva il castello, ora ridotto a villa, del conte Ravicchio, che è sindaco di San Michele; il fondo estesissimo, a cui fa capo il castello, è però uno dei beni paraforanili di lui, appartenente fin dai più remoti tempi alla nobile famiglia Curbis, di origine sarda.

Prima di giungere a San Michele abbiamo raccolte le voci più strane intorno agli incendi; voci che, come avviene sempre in simili casi, appena fuori del concentrico del paese assumono caratteri bizzarri. Tra le altre cose, tanto a Villanuova quanto a Valfenera avevamo raccolto le dicerie che gli abitanti di San Michele, esasperati e sgomenti, non lasciavano entrare anima di forestiere in paese pena..... un sacco di legnate. Al contrario, abbiamo trovato una popolazione cortesissima; i contadini sono rispettosi e salutano il forestiere con tanto di scappellata, ed hanno l'aspetto di gente mite e laboriosa.

Essi però, impressionati da questa nuova e misteriosa specie di flagello che sono gli incendi del grano, sembrano esterrefatti; hanno nel volto l'impronta come del terrore e della rassegnazione.

Perchè, come vedremo in seguito, la massa dei contadini attribuisce gli incendi a virtù soprannaturali, a diavolerie di cui si son già formate mille e una favola, le più strampalate che mente umana possa immaginare.

Appena giunti a San Michele abbiamo avuto la ventura di incontrarci coll'egregio sotto-prefetto di Asti, cav. Bona, col tenente dei Reali carabinieri di Asti signor Alliana, col sotto-tenente di Villanuova, signor Binassi, e col sindaco, il conte Ravicchio; tutte persone cortesissime, alle quali abbiamo potuto associarci nelle visite ai luoghi dei numerosi incendi.

***

Prima di riferire intorno alle indagini praticate non sarà inopportuno dare la lista di questi incendi.

Il primo si manifestò il giorno 2 luglio al pagliaio di Boero Giuseppe, pagliaio — cosa da notarsi — in prossimità alla via principale del paese. Fin da questo primo incendio, non essendosi potuto stabilirne la vera causa, si parlò di vendetta personale, ma nessuno aveva veduto persona che avesse potuto gettare sul pagliaio qualche materia incendiaria. Il giorno 3, alle 8 del mattino, da un momento all'altro, fu visto incendiarsi il pagliaio di Ambrosio Giuseppe, accanto al precedente. Il fatto impressionò, perchè anche di questo incendio non si potè conoscere la causa. Il giorno 4, verso le 3 1/2 del pomeriggio, andò in fiamme il pagliaio di Torta Antonio, vicino ai primi due.

E fin qui, quantunque il caso di tre pagliai incendiati in tre giorni consecutivi presentasse un aspetto strano, pure, essendo anche il danno relativamente limitato ad una non grossa quantità di paglia, non agomentò la popolazione.

Il giorno 7 nel pomeriggio furono incendiati nello stesso momento due altri pagliai, quello cioè di certo Lanfranco detto San Clemente, e quello di L. Berrino detto Boccassetta. La popolazione a questo punto cominciò ad essere spaventata; e siccome di alcuno di questi incendi fu potuta scoprire la causa, cominciò a lasciarsi andare ai voli dalla propria rustica si, ma fervida fantasia, almanaccando cani mostruosi, spettri, anime di morti ed altre simili fanfaluche, non prestandosi l'innata buonafede di quegli abitanti a credere che questi incendi fossero opera di uomo, tanto sarebbe stato per essi enorme.

Il giorno 10, cioè la 12, incominciarono gli incendi ai covoni accatastati sulle aie, e notevole è la circostanza che il primo colpito fu il Boero Giuseppe, che per il primo ebbe incendiato il pagliaio.

Il giorno 11, verso le 7 di sera, furono visti incendiarsi i covoni del secondo a cui fu bruciato il pagliaio, cioè l'Ambrosio Giovanni.

Era dunque questione di turno, c'era dunque evidentemente una mente pensante ed una mano agente; gli incendi non erano dunque più l'opera di esseri soprannaturali, — ai quali si vede i contadini di San Michele non attribuiscono molta intelligenza, — ma era l'opera di uno o più persone malvagie. Ma mentre tutti si chiedevano chi poteva mai essere questa belva brutalissima che spargeva il terrore e colpiva nel vivo degli interessi tante famiglie, nelle menti meno aperte alle indagini del vero si formavano nuovo storielle di spiriti e di animali bizzarri.

***

Il giorno 14 poi fu quello in cui l'esasperazione popolare toccò il colmo, perchè si verificarono nientemeno che sei incendi di covoni. Il primo colpì il Torta, proprietario del terzo pagliaio incendiato, il secondo colpì Berrino Adiuto, il terzo Boero Virginio, il quarto certo Boero detto *Chelin*, il quinto colpì nuovamente (dopo un'ora dall'estinzione del precedente incendio) i covoni di Berrino Adiuto ed il sesto il pagliaio di Boero detto *Chelin* (anche questo dopo due ore dall'estinzione del precedente).

I contadini di San Michele la sera di quel giorno erano, come si suol dire, fuori della grazia di Dio; non ragionavano più, il dominava il terrore; il mistero sull'origine di questi incendi si faceva più fitto e più spaventoso nelle loro menti esaltate; da quella sera più nessun abitante toccò letto o giaciglio, vagando in preda all'orgasmo prodotto in essi o dal dolore di danni subiti o prevedibili e dallo spavento che davvero si trattasse di diavolerie.

Il giorno 15 non si verificò alcun incendio; un delegato di pubblica sicurezza da Asti era accorso a San Michele.

Ed anche questa circostanza è notevole.

Il giorno 16, alle 11 antimeridiane, si manifestò il fuoco in un vecchio pagliaio, in forma di capanna, addossato a due muri, di fronte alla casa di Scamarino Giovanni, proprietario del pagliaio stesso, in prossimità alla casa del Boero Virginio sopranominato. Nello stesso giorno, verso le 3 1/2, si incendiarono i covoni accatastati di Berrutti Sebastiano. Fortuna volle che in quel momento giungesse la prima pompa da Villanuova, e che i bravi pompieri riuscissero a domare l'incendio; diciamo che fu fortuna, perchè il fuoco aveva preso proporzioni spaventevolissime, minacciando seriamente alcune case.

Il giorno 17, mentre a S. Michele si trovava il sostituto-procuratore del Re, il giudice istruttore d'Asti, ed il prof. di chimica, signor Rossi di Valfenera, che volontariamente fece qualche indagine d'indole scientifica si incendiò un altro pagliaio in forma di capanna davanti alla casa di Boero Michele; l'incendio fu presto domato. Ma — e qui viene lo strano — verso le otto di sera, che è che non è, si manifestò il fuoco in una stanza della casa dello stesso Boero, e questo fuoco ha origine in un angolo interno del locale, attaccando la paglia dal disotto, cioè rasente il suolo. La casetta rustica di questo Boero fa corpo con un fabbricato di parecchie abitazioni, e si compone di tre sole stanze, quella incendiata, un'altra piccola sopra la cucina, ed una terza di seguito alla precedente. Ebbene all'indomani, cioè il 18, verso le 11 di mattina, si sviluppa un incendio in questa ultima stanza del Boero, dalla parte interna, e si disotto di una quantità di paglia.

***

Tirati i conti, questi incendi fino a ieri — giornata in cui non se ne verificò alcuno — sommano a venti. I danni però in totale sono relativamente lievi, perchè non salgono effettivamente che a 2500 o 3000 lire, e tutti i danneggiati sono assicurati. Come si vede, adunque, non è l'entità dei danni quella che dia gravità ai fatti, ma questi assumono molta importanza dal mistero che li avvolge.

Nell'esame di tutti i luoghi in cui avvennero gli incendi e dalle informazioni assunte si sarebbe giunti a stabilire che è estranea assolutamente qualsiasi causa fortuita, sia perchè gli incendi non avvennero che nell'abitato di San Michele, e sia perchè si svilupparono in ore differenti. Essi adunque sono l'opera malvagia di un uomo.

Ma come mai un uomo può dar fuoco a tanti pagliai, a tante cataste di covoni senza che alcuno lo veda, sfuggendo ad una sorveglianza, più che attenta, accanita?

E d'altra parte molti contadini affermano che videro scorrere l'incendio davanti ai casi che vigilavano attorno ai cumuli; da un momento all'altro, essi dicono, si vede accendersi la paglia o il grano come per incanto senza che di lì sia passato alcuno, senza che sia caduto un solo zolfanello o una stilla di liquido.

È però degna di nota la circostanza che tutti questi incendi, meno quelli avvenuti nelle stanze del Boero, ebbero principio dal lato fronteggiante le siepi che intercedono fra un sentiero e la strada od i cumuli di paglia o di covoni.

Per tutti questi fatti si è naturalmente indotti a credere che uno (e non possono essere molti i malvagi in un paesetto nel quale tutti si conoscono *intus et in cute*) vada versando nei cumuli, forse col mezzo di qualche siringhetta, un liquido come fosse fosforo diluito nell'alcool, liquido il quale, dopo un po' di tempo e con una certa temperatura, può determinare l'incendio.

Si diceva anche che un ragazzo annusando un covone sentisse odore di fosforo, ma quel covone fu annusato da tutti..... anche dai carabinieri, che hanno buon naso, e l'odor di fosforo non si è sentito.

Ma dato adunque che si tratti di un liquido sparso clandestinamente, e che non lascia traccia alcuna, come si perviene a spiegare i due incendi nelle stanze interne del Boero? Si visitarono i letti, i soppalchi, si misurò la temperatura delle stanze, e non fu rinvenuta alcuna traccia nè di rottura, nè di passaggi, e la temperatura fu riscontrata non superiore ai 20 o 25 gradi, quindi non atta a favorire un incendio.

Questa circostanza è quella che maggiormente ricaccia dinanzi agli indagatori una lunga fila di punti interrogativi?

***

Era corsa la voce, da noi raccolta per dovere di cronisti, che in questi dolosi incendi non sia estraneo lo spirito di parte; infatti i primi incendi colpivano persone tutte appartenenti ad un solo partito. (Poichè a San Michele fra quei pochi elettori vi è lotta piuttosto ardente che divide il paese in partito di sotto e partito di sopra!) Ma poi il fuoco visitò tre proprietari dell'altra parte ed allora fu smentita la voce; Nonpertanto molti persistono a vedere in questa faccenda una manifestazione della lotta elettorale che avrà oggi stesso nelle urne la sua fine.

Ma queste voci vanno messe insieme ad alcune altre non meno strampalate che correvano intorno a

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

Ottocentomila lire, senza aver da fare, dopo tutto, nulla di troppo rivoltante per un uomo che poco fa parlava di « cattivo colpo » di « uccidere il *mandarino* ». Insomma, aveva egli da prendere parte a rancori che non lo riguardavano? Ed era poi anche ben certo che Teodoro non fosse stato, forse a sua insaputa, un po' invidioso? Lo son cose che si vedono tutti i giorni fra parenti, gli uni ricchi, gli altri poveri. D'altronde, perfettamente, disinteressato nella questione, gli era facile mostrarsi indulgente. E poi, di che si trattava? Di prestarsi ad un riavvicinamento di famiglia, ecco tutto; e ciò per ottocentomila lire ed il possesso di una fanciulla adorabile e adorata.

E già intravedeva la bella vita con lei! Dei lussi, delle gioie, delle ebbrezze d'ogni specie...

Ma ad un tratto impallidì. Non era tutto accorrentire ad avvicinarsi ad Arturo ed a Lucia; per ciò fare bisognava sposare Amelia. Era possibile che quella signorina accettasse lui così povero, così miserabile? E volgendosi bruscamente verso Nicola, lo interrogò in modo preciso.

Il vecchio maestro scosse la testa dicendo:

— Pazienza, ci arriviamo.

Egli, adesso, era tranquillo. Diventato marito di Amelia, quel giovane sarebbe tutto il necessario per raccogliere la successione del cugino Métral. E, nel momento, era al punto desiderato per superare l'ultima condizione, dura questa, per esempio! Ma lo scopo aveva brillato, abbagliante, agli occhi del giovane; era impossibile che egli indietreggiasse al momento di raggiungerlo.

Nicola s'alzò, gettò uno sguardo nel cortile e s'assicurò che nessuno ascoltasse all'uscio. Massimo lo guardava con sorpresa.

— Amico mio, — riprese Nicola avvicinandoglisi, — se un uomo dicesse a quella vedova: « Vostra figlia soffre molta miseria e si consuma; la sua salute deperisce » e a quella figlia: « Vostra madre è vecchia ed inferma; gli stenti, le fatiche abbreviano la sua vita; abbene, io, io, tremila lire di rendita, sessantamila franchi in contanti, e vi domando a tutte due di accettarmi l'una come marito, l'altra come figlio », quell'uomo, Massimo, — aggiunse il maestro a guisa di conclusione, — purchè non fosse ripugnante e disonorato pubblicamente, sposerebbe Amelia nei termini legali.

— Ma — fece Massimo — quelle sessantamila lire dove prenderle?

Il vecchio briccone ebbe un riso diabolico.

— Hai delle parole deliziose, Massimo — egli rispose. — Dove « prenderle »?... Non daremi fatica a prenderle... Il fatto, e sono pronto, se vuoi, a metterle in mano.

Poi, vedendolo impallidire, cambiò subitamente d'aspetto.

— Ah! perbacco! — egli disse. — Bisogna bene tastarti, figlio mio. Nessun malinteso! Sarebbe grave se hai indovinato, ne tremi, fa un segno e non parlo più. Domani tu fai il tuo fagotto, e buona fortuna per l'avvenire! Addio, Amelia, la dolce vita, le gioie della famiglia. Addio, Lucia; addio, Arturo; addio tutta la baracca! Interrogati bene, io ne supplico, perchè ho da parlarti di me, e se le parole ti spaventano, tanto vale risparmiarmi la brutta cera.

— Parlate! — fece Massimo seccamente.

— Sì!... Davvero? Sai, si tratta di approfittare di un'azione che non è precisamente meritoria agli occhi della giustizia!...

— Un delitto?

— Sei ingenuo tu, — fece Nicola vedendo il soprassalto fatto da Massimo, — sei ancora pieno di pregiudizii! Ti scuso, devi essere di razza, e passerà. Ma, innocente, vi è delitto e delitto, ove vi è castigo e castigo. A quella parola tu vedi già tutto un arsenale di pugnali, di veleni; vedi tinozze piene di sangue, cadaveri tagliati a pezzi. Stupido! Per chi mi prendi? Sono un uomo dabbene, a modo e rispettoso della vita del prossimo. Se dico la parola delitto è per conformarmi alla scelta arbitraria del legislatore. Ma sta tranquillo, se tant'è che vi sia delitto, grammaticalmente parlando, è un bel piccolo delitto, elegante e ben riuscito... con un'astuzia, mio caro Massimo, che mi avrebbe procurato gli elogi della buona società spartana.

Il giovane era troppo commosso per apprezzare convenientemente l'amenità del paradosso di maestro Nicola. Nella sua mente si combatteva una lotta decisiva. Ripugnanze sovrane lottavano contro appetiti sfrenati. Tutto era incerto davanti alla sua coscienza dolorata.

Ecco dunque a che riuscivano i suoi sforzi passati. Dopo un'adolescenza esclusivamente laboriosa, una giovinezza tutta di privazioni atroci, di mortificazioni, egli giungeva a intravedere la fine della sua miseria nella complicità con un vecchio birbante, scampato, forse, dalla galera.

Gli venivano le lagrime agli occhi; ma che fare?...

Il suo sguardo cadde sui sei franchi che aveva davanti e che gli ricordavano la realtà della sua triste condizione. Picchiando allora violentemente sul tavolo:

— Continuate! — esclamò; — dite tutto! Sono pronto!...

CAPITOLO III.

Questa volta Nicola si credette sicuro del suo uomo. Tuttavia, prima di tirare innanzi, volle dare un gran colpo, l'ultimo, sullo spirito del disgraziato che lo stava ascoltando. Fece un gesto che significava: « aspetta! »; andò semplicemente ad aprire un armadio, ne trasse un portafogli, venne a vuotarlo sul tavolo, e mostrò al giovane meravigliato parecchi pacchi di biglietti di Banca.

Ve n'erano d'ogni paese dall'Europa e formavano, in tutti, un totale di sessanta e più mila franchi.

— Ecco il tesoro, — disse Nicola.

Lasciò il giovane contemplare un momento quella fortuna, poi aggiunse:

— Adesso ascolta la storia.

Senza raccogliere i biglietti, limitandosi a respingerli colla mano per poter appoggiare comodamente i gomiti sul tavolo, riprese:

— Sono figlio d'un uomo che era brigadiere al deposito dei vini. Capo di una parte della manutenzione, portando la blusa dell'operaio e il berretto, mio padre sarebbe stato abbastanza felice senza il verme roditore che tortura la maggior parte delle persone del basso ceto. Artigiano, egli aspirava alla borghesia. Lavorando all'aria aperta, scrivendo colla matita, su carta da scolaro, le botti di vino all'entrata del magazzino, egli si disperava di non potere, per mancanza d'istruzione, sedere n

questioni od a vendetta d'altra indole, e che partono dalle menti affaticate ed impotenti a scoprire il colpevole.

Frattanto per quante indagini abbia fatte l'autorità, e segnatamente l'arma dei R. carabinieri, che con mirabile zelo vigila giorno e notte attorno ai covoni ed ai pagliai insieme con i contadini, che, come abbiamo detto, non dormono più, l'autore di questi crimini non fu potuto scoprire. Due carabinieri vigilano il paesetto di giorno, e quattro di notte; oltre ai carabinieri, prestano l'opera loro ai pompieri di Asti venuti l'altro giorno con una pompa, ed i pompieri di Villanova. Se il procuratore del Re, nè il giudice istruttore, nè il pretore di Villanova, nè il sottoprefetto di Asti, nè il maggiore dei carabinieri conte Sommati di Mombello, venuto ieri da Alessandria a San Michele, nè gli altri ufficiali dei carabinieri, fino a ieri sera erano giunti a scoprire il bandolo della matassa.

È per ciò che noi crediamo che il colpevole sia uno solo e che questi non abbia comunicato ad alcuno i suoi sinistri attentati; tutti indistintamente furono interrogati i pochi abitanti di San Michele, ma nessuno ha saputo dare un po' di luce; le donne poi non parlano che di stregoneria.

***

Ed a proposito non possiamo tacere della strana leggenda che quelle povere donne ed anche gli uomini vanno raccontando. La leggenda più ripetuta è questa.

Tempo fa a San Michele c'era un Corpo di musica (dovevano essere tutti musicanti) il quale era istruito dal maestro Militi. Causa i partiti..... politici, il Corpo di musica si divise in due gruppi, ciascuno dei quali faceva da sè. Un bel giorno..... anzi un brutto giorno il maestro Militi, che era un uomo alto, magro allampanato, pensò bene di morire. Questa morte commosse le due bande musicali; i partiti le avevano divise, e la tomba del maestro le riunì.

Le lagrime..... musicali fecero il miracolo della conciliazione. Il fatto sembrò tanto strano che si credette che, pentito il maestro d'essersene andato all'altro mondo, ora passeggi in ispirito per le vie di San Michele. Tutti dicono di aver veduto — che coraggio! — lo spettro del maestro, ma nell'avvicinarsi ad esso si sono trovati davanti ad un cane bianco con una macchia nera sulla schiena; approssimandosi ancora, il cane diventava un cagnolino, poi un gatto che fuggiva su pei cumuli di grano..... insomma diceva..... scrivevo i covoni. Da questo liquido nascerebbe l'incendio.

Nè il comico finisce qui: tutte le notti avvengono fatti che farebbero ridere i polli se..... i polli non dovessero pensare alla propria pelle.

C'è a S. Michele un giovinotto forestiero che si è innamorato di una bella fanciulla, contadina. Egli tutte le notti, verso le undici, traversando solchi e scavalcando siepi, va a tessere l'idillio con la..... bella del suo cuore. Notti or sono fu vista la sua ombra dai contadini vigilanti, i quali, dando l'allarmi, perchè lo avevano preso per l'incendiario, gli corsero dietro, mentre il parroco suonava a stormo le tre campane, e fu grazia del sonno S. Michele, sì, raccomandandosi alle gambe, si potè salvare. Il sindaco, saputo il fatto, mandò a chiamare la bella innamorata e la pregò di..... sospendere pel momento i suoi palpiti..... e di protrarre a tempi migliori i suoi idilli col nottambulo giovanotto.

L'ultima. L'altra notte fu visto passare un uomo; era lo spirito di chissà chi; dalli e dalli; il paese fu in armi, le campane suonavano al soccorso; il cane se la svignò attraverso ai campi, ma un cane si dovova immolare sull'altare della superstizione, e, trovato quello di un mugnaio, i contadini lo uccisero a fucilate.

E basta: ma auguriamo che torni la calma nella popolazione di S. Michele e che si diradi il mistero di questo incendio.

La Società Anonima Cooperativa fra produttori italiani per l'esportazione agraria.

Iermattina, nelle sale del Comizio Agrario, nella sua nuova sede di via Venti Settembre, N. 64, ebbe luogo a firma dell'atto costitutivo sociale per la Società Anonima Cooperativa fra i produttori italiani per la esportazione agraria, di cui ripetutamente ci siamo occupati nel tempo in cui cominciava ad essere promossa.

L'atto era rogato dal R. notaio cav. F. Tabasso.

Questa nuova Società ha per iscopo, negli interessi della economia nazionale o particolare, di servire in modo diretto, serio e su vasta scala, i prodotti italiani sui mercati esteri, procurando agli azionisti tutte le facilitazioni ed i maggiori lucri ottenibili dalla loro Industria e segnatamente da quella agricola.

L'Associazione si propone principalmente di: acquistare a contanti dai singoli *azionisti* i rispettivi prodotti; inviarli sui mercati esteri, ove troveranno più facile e pronto smercio; dividere fra gli azionisti stessi *i lucri netti ottenuti*. Per tal modo il produttore diventa egli stesso esportatore, rivendicando a sè un sicuro guadagno, che varrà a migliorare le presenti condizioni economiche.

La nuova Società, costituita su principii nuovi e veramente solidi, agevolerà all'azionista tutti i mezzi possibili per migliorare e migliorare la sua produzione e difendere i suoi interessi. Essa conoscerà a puntino tutti i bisogni del commercio internazionale, ed avrà agenti esperti in ogni piazza, che s'informeranno non solo dei bisogni dei consumatori, ma eziandio dei progressi fatti dagl'altri paesi esportatori.

Pel bene economico d'Italia auguriamo che la nuova Società, a cui non mancano certo le più lusinghiere adesioni, possa pienamente conseguire il proprio scopo.

Per attestar meglio l'importanza e la serietà di questo nuovo sodalizio, crediamo utile di pubblicare qui i nomi dei membri componenti il Comitato provvisorio dell'Associazione.

Comm. Arcozzi Masino avv. Luigi — Conte Agliono di Perno comm. Natale — Conte Francesco Albani — Cav. avv. G. I. Armandi — Comm. Luigi Ajello — Butteri cav. Andrea — Catella Enrico, industriale — G. Ellena, industriale — Cav. Fea Benedetto — Cav. avv. Giordana, consigliere provinciale — Bertetti cav. avv. Pietro — Avv. Goria-Gatti Cesare — Genta Achille, industriale — Cav. avv. Garelli Alessandro — Barone Savoso Oreglia d'Isola — Avv. cav. Ippolito Luzzatti — Cav. prof. Ottavio Ottavi — Cav. Leonetto Ottolenghi — Cav. avv. Giuseppe Pessi — Avv. cav. Pelestrino Paoli — Commendatore prof. Gioachino Rho — Rebaudengo avvocato conte Eugenio, consigliere provinciale.

Il Consiglio d'amministrazione riesce così composto:

Comm. L. Arcozzi-Masino, *presidente* — conte Agliono di Perno, *vice-presidente* — Albani conte F. — Butteri cav. Andrea — Armandi cav. avv. G. I. — Ellena G. — Lanza cav. Camillo, *consiglieri* — Rho commendatore prof. Gioachino — Genta Achille — Fea cav. B., *sindaci effettivi*. L'avv. G. I. Armandi funzionerà da segretario del Consiglio d'amministrazione.

REATI E PENE

Il " barabbismo „ a Torino.

(Corte d'Assise di Torino).

E ritorniamo alla solita piaga del barabbismo, che deturpa pur troppo la nostra bella città. Da qualche tempo il barabbismo riacruidisce con tutte le sue audacie, le sue crudeltà, il suo spirito di distruzione e l'assoluta mancanza d'ogni senso morale. Di pieno giorno, alla luce del sole, nei luoghi più frequentati avvengono fatti deplorevoli sui quali richiamiamo tutta la vigilanza della sicurezza pubblica. I precedenti si succedono senza tregua, ma la piaga non cessa. Occorre la pietra infernale. Udite questa.

Nel 22 gennaio, verso le 5 pomeridiane, mentre certo Ruffino, d'anni 40, passeggiava sul corso Principe Oddone, giunto al cavalcavia della strada ferrata, venne avvicinato da un giovinastro il quale, staccatosi da un gruppo di suoi compagni, gli chiese l'ora. Egli cortesemente estrasse l'orologio, e quello rapidamente gliulo afferrò e diede uno strappo. Ruffino tentò di trattenere il ladro, ma questi, estratto un coltello, gli menò una coltellata, e minacciava di dargliene una seconda, mentre i compagni gli tenevano bordone serrandosi con aria minacciosa attorno all'aggredito. Questi, vedendosi a mal partito, si mise a gridare; accorsero alcuni soldati e i malandrini si diedero alla fuga, e non ebbero presa la fuga..... anche l'orologio.

Non passò molto che il caporale Sartoris, uno dei militari che in quel giorno erano accorsi in soccorso dell'aggredito, s'imbattè in uno dei compagni del feritore e, riconosciutolo lo agguantò e lo condusse alla stazione di pubblica sicurezza, dove venne riconosciuto per Calore Pietro. Interrogato, indicò come autore del ferimento certo Pinella Francesco. Costui, arrestato, in principio negò, ma, messo alle strette, finì per confessare la rapina ed il ferimento denunziando quali suoi complici lo stesso Calvo e certo Scopetti Severino, che venne anch'esso arrestato.

Calvo, Pinella e Scopetti vennero rinviati alla Assise sotto l'imputazione « in comune di avere in numero di più persone delle quali una armata, con « violenze e minaccie di grave danno alla persona, » costretto Ruffino a soffrire che si impossessassero del suo orologio. Il Pinella in particolare di avere col coltello, di cui era munito, volontariamente inferito una ferita a Ruffino, allo scopo di assicurarsi il possesso dell'orologio depredatogli e procurare la impunità a sè ed ai suoi nel fatto indicato. Il processo è incominciato ieri.

I giurati ammisero la colpevolezza del reato ascritto ai tre imputati. La Corte, in base a tale verdetto, condannò Pinella a otto anni di reclusione, Sapetti a cinque anni e Calvo a 36 mesi della stessa pena.

Presidente, cav. Rossi; P. M., cav. Capoquadri; difensori, Paoletti e Ciarotti.

Insubordinazione per ambasciata?

(Tribunale Militare di Torino).

Un caso nuovissimo di insubordinazione si è presentato al giudizio di questo Tribunale Militare.

Il soldato Scafuri Lorenzo del 6° reggimento bersaglieri, non è certo un modello di soldato per attività e disciplina, tutt'altro. Dai suoi superiori viene dipinto come insensibile ai rimproveri ed alle punizioni, di cattivo esempio ai compagni e poco meno che incorreggibile. Il giorno 24 maggio scorso, trovandosi in distaccamento al Moncenisio, pensò di darsi ammalato, e un'idea come un'altra. Ebbe naturalmente la visita dal sig. tenente medico Deponte, il quale, sospettando che si trattasse di poltroneria, non volle riconoscerlo per ammalato e ordinò che prestasse servizio.

Ciò dispiacque assai allo Scafuri, il quale (a quanto disse l'Accusa), incontrato poco dopo l'attendente del signor tenente medico, certo Santolini, si sarebbe espresso così: *Di' al tuo padrone che se un'altra volta non mi riconosce ammalato la accomando io per la fuste.* Queste parole dal solerte attendente furono tosto riferite al padrone, che pel momento non credette di attribuirvi importanza alcuna.

Nel giorno cinque giugno di nuovo lo Scafuri si diede ammalato, accusando dolori viscerali, ed il tenente Deponte di nuovo gli ordinò il servizio, prescrivendogli però una certa dose di olio di ricino. La medicina non andava troppo a genio allo Scafuri; ed allontanatosi appena il dottore, si rifiutò di berla.

Poco dopo il dottore Deponte vide la boccetta di olio di ricino intatta; indispettito per questo fatto e ricordatosi le frasi che il suo attendente gli aveva riferito pochi giorni prima, fece regolare rapporto ai superiori. E così il soldato Scafuri comparve ieri davanti al Tribunale sotto l'imputazione di insubordinazione contro un ufficiale.

All'udienza dall'una parte l'attendente Santolini giurava che lo Scafuri lo aveva incaricato di riferire quelle minaccie al suo padrone; dall'altra lo Scafuri negava. In questa incertezza, e d'altra parte non essendo provato che altri militari, oltre il Santolini, avessero sentito le parole minacciose contro il tenente medico, il Tribunale mandò assolto lo Scafuri.

Presidente, cav. Croveris; P. M., avv. Baratta; segretario, Ricci; difensore, avv. Colombo.

NOTIZIE ITALIANE

SAVONA. — (Nostro lettere, 19 luglio) — **Feste balneari.** — Nel N. 196 del giornale avete sommariamente fatto cenno delle feste balneari che avranno luogo nei mesi di luglio e agosto nella nostra città. Non sarà discaro ai lettori il conoscere per disteso il programma che il Comitato, in unione al Municipio e a cittadini volenterosi, ha potuto compilare e che si spera che il tempo permetta di effettuare.

Domenica 27 luglio, ore 4 pom. — Inaugurazione delle feste — Rappresentazione di ginnastica e scherma per cura della Fratellanza Ginnastica nella Palestra municipale.

Ore 9 pom. — Illuminazione fantastica al prolungamento del Corso — Festa pirotecnica in mare.

Domenica 3 agosto, ore 1 1/2 pom. — Corse nazionali velocipedistiche promosse dal Club velocipedistico savonese.

Ore 10 pom. — Gran veglione di gala al civico teatro Chiabrera, con premi.

Domenica 10, ore 4 pom. — Concerto della Società orchestrale savonese al civico teatro Chiabrera.

Ore 9 pom. — Rappresentazione al teatro Rossi per cura del Circolo filodrammatico Colombo — Illuminazione della piazza Garibaldi.

Venerdì 15, ore 9 pom. — Divertimenti popolari al prolungamento del Corso: illuminazione, balli campestre, ecc.; innalzamento di palloni aerostatici con ruota pirotecnica.

Sabato 16, ore 9 pom. — Replica dei giuochi del giorno 15.

Domenica 17, ore 4 pom. — Chiusura delle feste — Regate in mare — Divertimenti marinareschi.

Alla sera grande festa in mare — Illuminazione in porto e barche, con premi alle meglio illuminate.

ACQUI. — (Nostre lettere, 19 luglio) — **I funerali della signora Ferraris.** — Martedì scorso la più grave delle sventure domestiche colpiva il nostro giovane deputato onorevole Maggiorino Ferraris. A lui, che l'idolatrava, scriva all'improvviso in Roma la madre. Donna d'animo mite e tutta dedita alla famiglia, essa ebbe l'affetto e la stima di coloro fra cui visse. Oggi, alle 7 antimeridiane, ebbero luogo i funerali. Tutte le classi della cittadinanza vi presero parte, e malgrado l'ora troppo mattutina, un lungo corteo accompagnò la bara, coperta di splendide corone, dalla stazione ferroviaria al cimitero. La dimostrazione unanime e spontanea che la popolazione acquese diede alla loro povera estinta sia conforto ai figli, se conforto è per essi possibile in tanto dolore.

AVIGLIANA. — (Nostre lett., 19 luglio) — **Annegato nel lago!** — Ieri sera, verso le 6, molti erano i bagnanti e le bagnanti nel lago grande presso l'ex-Convento dei Cappuccini. Fra gli altri c'era un giovane sui venticinque anni, certo Belli, da Alpignano, operaio addetto alla fabbrica di dinamite, il quale, o per non avere ancora digerito la frugale cena o per non essere pratico del fondo in queste acque traditrici, vi lasciava miseramente la vita. Quasi ogni anno le acque di questo lago travolgono qualche vittima. Fa poi meraviglia il vedere dei giovanetti che salgono sopra un masso o qualche altro promontorio e si gettano nell'acqua per esibire a notevole distanza, per poi ripigliare il medesimo giuoco.

— **Morto sul lavoro!** — Stamane alla fabbrica di balistite di giovine Borla, d'anni 17, di Avigliana, si lasciava cogliere fra gl'ingranaggi e vi lasciava miseramente la vita.

PINEROLO. — (Nostre lett., 17 luglio) — (Ritardo) — **Per il sindaco.** — Dietro gentile iniziativa si costituì un Comitato onde offrire al nostro egregio sindaco, cav. avv. Achille Midana, un banchetto per la recente nomina sua a cavaliere della Corona d'Italia. Il giorno fissato è il 27 corrente e la quota fissata non sarà superiore a L. 10.

— **Promozioni.** — Sono terminati presso il nostro Liceo Porporato e l'Istituto tecnico gli esami di licenza. Dal primo vennero licenziati i signori Faraconi, Miegge e Ravoardino; dal secondo i signori Vincon e Cerutti per la sezione agrimensura, ed il signor Barlotti per la sezione ragioneria.

— **Rettifica.** — Nell'ultima mia corrispondenza accennante alle elezioni dei consiglieri comunali fu avvisato il nome del cessibile cav. Rolfo, scrivendo a cui Rosso cessibile Federico. È questo per il vero.

CARIGNANO. — (Nostre lettere, 19 luglio) — (Ventesimo) — **Onorificenza e festa.** — Si giorni sono fatta nel lanificio dei fratelli Buna in Carignano una festa che, sebbene contenuta nei limiti di famiglia, pur tuttavia merita speciale menzione. Fu motivo della festa l'onorificenza cavalleresca dal Governo conferita al signor Eugenio Bona, nell'Ordine della Corona d'Italia, ed i capi operai vollero offrirgliene la ben meritata insegne. Fu vera festa, semplice e bella, nella quale nel simbolico fascio delle arti ed industrie si dimostrò reale quella fratellanza che la civiltà dei tempi ha preparata ed improntata nella mente e nei cuori coll'istruzione e colla educazione.

L'espansione d'affetti manifestata dagli operai con tanta schiettezza fu la più sicura prova che la decorazione era ben data dal Governo e ben meritata dal distinto industriale che col suo ammirevole ingegno e colla sua rara attività seppe distinguersi ed innalzarsi, e colle doti del suo cuore, buono e generoso, guadagnarsi e conservare gli affetti dei suoi operai condividendone gioie e dolori.

È saggezza di Governo il premiare ed incoraggiare chi con giusti e pratici criteri uomini e tempi comprende, e col suo ingegno e colle sue opere la società benefica ed altamente onora.

PORTO MAURIZIO. — (Nostre lett., 19 luglio). — (Ritardo) — **La cattura di un ex-consigliere.** — Ieri mattina, nel suo domicilio, dietro mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, fu arrestato dal maresciallo Di Maio il signor Maurizio Schiolotto sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta. Il Maurizio Schiolotto fu uno dei principali negozianti d'olio, presidente del Tribunale di commercio e consigliere comunale per molti anni nella nostra piazza; ma da molto tempo aveva ristretta la cerchia dei suoi affari, perchè molto indietro nelle sue speculazioni. Per sopperire alle sue perdite riceveva in deposito delle somme per sui pagava forti interessi, che furono poi la causa precipua del suo fallimento. Il *deficit* supera il mezzo milione. La maggioranza dei creditori appartiene alla classe operaia resa abbiente che a lui affidava i pochi risparmi della settimana accumulati con sacrifizi inauditi.

Molte famiglie perciò sono letteralmente ridotte sul lastrico.

ARTI E SCIENZE

Varsavia. — Il nuova dramma in un lungo atto di Valentino Carrara ebbe ieri sera al teatro Balbo colla Compagnia Marchi-Maggi un esito veramente bello, quel che si direbbe un vero successo. Tre chiamate durante l'atto unico e cinque acclamazioni agli artisti e all'autore dopo calato il sipario.

L'argomento piglia occasione dalla famosa insurrezione di Varsavia; e tutta la tela del dramma è la amplificazione moderna della favola antica di Giuditta e Oloferne. Ma la sicurezza ed arditezza della sceneggiatura, la robustezza del dialogo, la novità della condotta, la elevatezza di alcune parlate sono così bene riuscite che il pubblico, a malgrado del romanticismo del soggetto, è trascinato a commuoversi e ad applaudire.

Meraviglioso si è un uomo maturo d'anni e più maturo ancora nelle delusioni della scena, meravigliose, dico, la freschezza e robustezza dei sentimenti, la sicurezza invidiabile con cui affronta punti scabrosi e forse fatali per chiunque men pratico e men valente di lui.

Il successo così è meritatissimo; e Valentino Carrara può avere la convinzione di aver fatto un bel lavoro scenico, di cui va lieto il teatro italiano.

Recitarono *Varsavia* tutti i primari artisti della Compagnia e vi misero molto impegno, onde anche da loro gli applausi furono meritati.

Stasera il dramma si replica a vera richiesta di un pubblico non affollato, ma imparziale e intelligente.

I diavoli della Corte. — Se la bellezza dell'operetta rappresentata iersera al teatro Alfieri dalla Compagnia Tani si dovesse desumere dal Giuvio d'applausi che ne provocò ad ogni tratto, *I diavoli della Corte* sarebbero indubitatamente da porsi a fianco della *Madama Angot* e del *Boccaccio*. Ma gli entusiasmi della *claque* sparsa in ogni punto della sala del teatro non servì certo a trarre in inganno il pubblico vero.

Sta il fatto che il maestro Orsata Cartini dimostrò, non solo di sapere concepire ed istrumentare molto bene un lavoro teatrale — del che ormai niuno dubitava — ma ben anco di riuscire nell'operetta, cosa non tanto facile per noi italiani, per cui questa produzione lirico-comica ha tuttavia alcunchè di esotico. Se la musica dei *Diavoli della Corte* cade talvolta nello stile dell'opera seria e tragica, gli è che le situazioni, non sempre opportune, del libretto, lo comportavano.

La nuova operetta avrebbe ottenuto pertanto un successo abbastanza serio e duraturo, nonostante la molto reminiscenze che incorrono nella sua musica, se il libretto, abbastanza buono e vario al primo atto, non fosse, negli altri due, un'aggiomerazione sconnessa e poco felice di episodii tolti a molte operette composte in questi ultimi anni, così che l'azione comica manca talora completamente. Non parleremo poi di certi sconci motti a doppio senso che non riescirono ad altro che ad irritare gli spettatori.

Alcuni tagli, fatti senza parsimonia, basteranno a rendere quest'operetta assai migliore. E da sperarsi frattanto che il maestro Carlini non si limiti a questo primo tentativo, ma prosegua nell'opera coraggiosamente iniziata ed a cui mostra attitudine non poca.

Abbastanza buona l'esecuzione per parte della Compagnia Tani; sontuosa la messa in scena, per cui va tributata lode anche allo scenografo cav. Bosio.

Poveri bimbi! — Il nuovo dramma in sette quadri di Cletto Arrighi, rappresentato ieri sera all'Arena Torinese, ha avuto un mediocre successo. Anche tenuto conto che il dramma è di un genere popolare e più intanto a fare effetto che seguire anche lontanamente i principii artistici, l'autore ha superato ogni ritegno. L'autore ha unito in questo dramma situazioni terribili, arrischiate, combinazioni impossibili, caratteri e personaggi che hanno del leggendario più che dell'umano.

Il dramma è a base di misteri impenetrabili e profondi, di assassinii, di colpi di rivoltella; pare un romanzo di Montepin scritto con tinte ancor più cariche di quello che non usi lo scrittore francese. La base del dramma è un mistero, e tale resta fino alla fine: l'interesse che hanno due individui a fare scomparire una fanciulla che fu raccolta, in una sera di naufragio, accanto al cadavere della madre sua da un buon popolano, il quale prima di morire l'affida ad un bravo uomo del paese chiamato Pietro.

Questi, abbandonato dall'amante, che sposa suo fratello, cattivo soggetto, con un grande eroismo lascia tutto, i suoi averi e la casa paterna da lui comperata all'incanto, al suo fratello per amore dell'amante sua Maddalena e parte conseguando loro la trovatella. Il fratello di Pietro, Gaetano, in breve sciupa tutto il suo avere: è alla vigilia della subasta, quando una notte mentre imperversa un furioso temporale gli compaiono innanzi due signori che gli domandano la ragazza offrendo diecimila lire. La lotta nell'animo di Gaetano è breve: il denaro vince ogni sentimento di pietà, il contratto è accettato. Ma la moglie sua Maddalena ha udito tutto: prega e scongiura il marito di non compiere una simile infamia, ma inutilmente. Maddalena, ammalata già da lungo, cade a terra e muore.

La fanciulla fugge spaventata da questa scena, ed è raccolta da una Compagnia di saltimbanchi. Ma su lei vegliano il genio del male, i due incogniti, ed il genio del bene, Pietro; e dopo una lotta lunga, inverosimile, dopo quattro o cinque rivoltellate e due o tre ferimenti, Pietro riesce a strappare dai due misteriosi signori la fanciulla, che, naturalmente, in seguito si scopre essere l'ereditiera di molti milioni e di uno splendido nome dell'aristocrazia inglese.

Questa la tela del dramma.

Per la cronaca della serata notiamo qualche applauso ai due primi atti, molti scoppii di ilarità nei momenti più drammatici. L'autore, contrariamente a quanto era stato annunziato dal manifesto, non assistette alla rappresentazione.

Una serata al Balbo. — Domani, 21, alle ore 8 3/4 avrà luogo a questo teatro la serata dell'attore caratterista signor Ignazio Bracci col seguente programma: *Durand e Durand, Una tempesta in un bicchier d'acqua* e *Meglio soli che male accompagnati*.

Tanti auguri.

Opera nuova. — La nuova opera del Mascagni: *Le Maschere* è in cinque atti ed è scritta tutta fino all'ultima nota. Si darà all'Opera di Parigi — se vi saranno gli artisti adatti. Pare però che la partenza del De Reszke sia un inciampo. Eppure Gailhard aveva offerto al celebre tenore 150,000 franchi (?) per 10 mesi, ma gli parvero pochi! Ad ogni modo *Le Maschere* si darà nel 1901. *La Maga* è Zoroastro.

Teatri di Parigi. — Le novità scarseggiano dacchè anche molti teatri della metropoli francese sono chiusi. La sola novità rappresentatasi di questi giorni è una *pièce* in quattro atti e due quadri di Paul Burani, *Orient-Express*, con musica di M. Goudezone, dato al Châtelet.

Una pergamena agli studenti di Montpellier. — I nostri studenti hanno fatto apprestare una artistica pergamena da mandare, in segno di riconoscenza dalle accoglienze ricevute nelle recenti feste centenarie, agli studenti dell'Ateneo di Montpellier. La pergamena, miniata, è uscita dallo stabilimento litografico G. Bosco e C. della nostra città. Il testo è dovuto alla penna del prof. Arturo Graf e dice:

« *Agli studenti dell'Università di Montpellier, gli studenti dell'Università di Torino.*

« *Fratelli!*

« Le feste solenni onde fu commemorata dopo sei secoli la fondazione di codeste scuole gloriose furono pur feste nostre. Vive o vivrà imperitura nell'animo di ciascun di noi il ricordo delle calde e gentili accoglienze vostre. Fra noi e voi esse stringe nuovo legame; per esso sentiamo più fortemente che una sola è la nostra milizia, una l'idea che ci regge, uno il volere, e da esso traendo, in tempi travagliati ed incerti, novello conforto, daremo mano, insieme con voi, nel gran nome latino, alle santa opere della civiltà e dell'amore, moveremo, la schiera con voi, alle conquiste luminose della scienza, salute suprema delle patrie e dei popoli. »

La pergamena venne esposta a partire da oggi nelle vetrine della cappelleria Bianchi sotto i portici di piazza Castello.

Opera chinese. — Si vuole fradare a New-York un teatro per l'opera chinese! che si intitolerà: *The China Town Music Hall*.

CRONACA

Il ministro Giolitti a Torino. — S. E. il ministro Giolitti è arrivato questa mattina da Roma. Questa sera riparte per Cavour.

Un dono del Re al Collegio nazionale Umberto I. — S. M. il Re, informato che nella chiesa dell'antica abbazia della Novalesa, villa del Convitto nazionale, dopo la recente instaurazione mancava il quadro dell'ancona, dispose che un magnifico apposito quadro fosse eseguito dal distinto professore della R. Accademia Albertina comm. Biscarra. Ieri l'altro S. A. R. e I. la principessa Maria Clotilde ricevette nel Palazzo Reale di Torino il benemerito rettore Giuseppe Parato, cui con parole molto benevoli e lusinghiere comunicava l'incarico ricevuto da S. M. offrendo alla chiesa della villa la tela del Biscarra, che era esposta nella gran sala di ricevimento, quale pegno della particolare benevolenza del Re verso l'Istituto nazionale che ne porta il nome, e stimolo a continuare l'opera efficace della buona educazione ivi impartita alla gioventù italiana! Il rettore ringraziò e riverente S. A. R. la principessa Clotilde, e per di lei mezzo il Sovrano per il dono e gli alti intendimenti dell'augusto donatore. La basilica della Novalesa, ricostrutta nel 1712 da Vittorio Amedeo II e riaperta al culto nel 1885, già rivendicò e possiede alcuni quadri veramente classici della storica abbazia, e siamo certi che accoglierà con vivo giubilo, qual prezioso ricordo, il dono regale onde venne decorata.

L'arresto di falsi monetari. — Da qualche tempo questa sorta di bricconi procura molta occupazione alle nostre Autorità. La Questura di tempo in tempo riesce a mettere le mani addosso a questi falsari. Ieri sera venne compiuta dagli agenti di P. S. un'importante operazione. Da molti giorni la nostra Questura era venuta a conoscenza che nella nostra città, e precisamente in borgo Dora, esisteva una fabbrica di monete false da lire 1, 2 e 5. Si era anche pervenuti a conoscere gli..... industriali, ma questi, da veri bricconi che già avevano assestati parecchi conti colla giustizia, conoscevano uno per uno tutti i funzionari e agenti, e li riconoscevano per quanto travestiti; per cui avevano sempre potuto svignarsela appena vedevano gli agenti aggirarsi in quei paraggi.

Ma tanto va la secchia al pozzo che alla fin resta, ed i fabbricatori dovevano ben trovarsi uniti qualche volta per combinare la loro fosca industria. Ora fu in una di queste riunioni che i bricconi caddero nella rete della Questura. Questa era venuta a sapere per mezzo di un servizio di vigilanza, che i fabbricatori, ben muniti dei loro prodotti, dovevano riunirsi ieri sera in piazza Castello allo scopo di combinare alcuni piccoli viaggetti nel territorio di Torino per spacciare le false monete; mezzo questo assai più facile che non lo spaccio qui in città, ove il pubblico sta più all'erta. Manco a dirlo, la Questura prese gli opportuni provvedimenti, e, lasciate a numerosi agenti sparpagliati per la piazza, mandò due egregi funzionari, gli avvocati Bessi e Rossi.

Le informazioni erano esatte, ed i messeri, in numero di tre, si trovarono adunque verso le ore 9 in detta piazza e precisamente presso la fermata della tramvia verso il Palazzo Reale. Per quanto i tre soci stessero in guardia per non essere sorpresi, tuttavia pel prudente e ben condotto servizio di polizia, gli agenti riescirono a poco a poco a circondarli, e, fattisi vieppiù addosso ai bricconi, si accinsero ad arrestarli. S'accorsero i sorvegliati, e allora si diedero alla fuga: ma inutilmente. Uno fu acciuffato subito, e gli altri due, che intanto nella corsa gettavano per istrada buon numero di monete, furono raggiunti ed arrestati poco dopo. Indosso al primo arrestato si trovarono moltissime monete, abbastanza bene imitate e per una considerevole somma.

Condotti subito in Questura, dopo vennero perquisite le abitazioni dei soci, e quivi si rinvennero, oltre ad una discreta quantità di monete, tutti i congegni e ordigni atti alla fabbricazione, cioè cucchiai, stampiglie, metalli fusi e da fondere, ecc.

I tre arrestati sono: Acmet Davidde, di Abu-Aly, nativo della provincia di Gerusalemme, Oggero Antonio, d'anni 25, e Storero Bartolomeo, d'anni 27, di Torino.

Le bella operazione compiuta dai due funzionari non ha bisogno di elogi.

Per un pizzo. — Certa Tagliaferri Giulia, di anni 29, mentre a Porta Palazzo contrattava dei pizzi, credendo di non essere veduta, se ne era appropriata per l'importo di L. 12. Però colta sul fatto dalla mercivola, che l'aveva tenuta d'occhio, fu arrestata da due guardie municipali, che l'accompagnarono alla Questura.

Rissa. — Certo Romanetti Giacinto, d'anni 22, fabbro-ferraio, e Gianotto Luigi, d'anni 35, falegname, vennero a risse fra loro in piazza Castello; alle loro grida accorsero le guardie e li trassero tutti e due in arresto.

Il Romanetti, siccome aveva una ferita alla testa, fu accompagnato prima all'Ospedale di San Giovanni.

I due risentiti sono pessimi soggetti e ben noti alla Questura, ove vennero riconosciuti inoltre per contravventori alle disposizioni di P. S. prese a loro riguardo: anzi al Romanetti venne già assegnato dall'autorità giudiziaria il domicilio coatto per 5 anni.

All'Ospedale di San Giovanni. — Miglia Anna, d'anni 54, contadina, da Rivoli, e Morello Francesco, d'anni 47, contadino, da San Mauro, furono ricoverati a S. Giovanni, la prima per la frattura del braccio sinistro, il secondo per la frattura della gamba destra, prodottisi in cadute nei rispettivi paesi.

Salvato per miracolo. — Un ragazzo, certo Gancia Giuseppe, d'anni 8, trastullandosi presso il canale, detto di Lucento, alla Madonna di Campagna, vi cadde dentro e fu trasportato dalla corrente per un tratto di circa 30 metri. Alle grida di una donna, che lo vide cadere nell'acqua, accorse certo Grassiglia Cesare, il quale saltò nel canale e trasse in salvo il piccolo Gancia.

Borseggioli. — Certi Degiovanni Giuseppe, di anni 18, e Giovanni, d'anni 14, fratelli, e Volante Ernesto, d'anni 18, furono arrestati da due guardie municipali e condotti in Questura, perchè a Porta Palazzo erano accusati di aver rubato il portamonete a certa Garavagna Carolina, d'anni 35, sarta.

Pazza. — Quella certa Aristi Rosa, d'anni 38, che fu accompagnata poco tempo fa in Questura da una guardia municipale perchè demente, nuovamente ieri sul corso Vittorio Emanuele, attorniata da una moltitudine di genta, commetteva stranezze. Sopraggiunta una guardia municipale, la fece entrare a stento in una vettura e la riaccompagnò alla Questura ed in seguito fu mandata al Manicomio.

Oggetti rinvenuti. — Trovansi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti rinvenuti: Una spilla d'oro, un portamonete con pochi soldi, un portamonete contenente somma di poca entità, un paio occhialetti, un panciotto con portamonete contenente somma di poca entità, un biglietto di Stato, un fazzoletto di tela batista rimasto, un portamonete contenente somma di poca entità.

Furto tentato. — Nella scorsa notte i ladri sconosciuti tentarono una vetrina sotto i portici di Po di proprietà del sig. Castegliacomo Giovanni. Ma disturbati nella loro operazione, se ne andarono senza nulla asportare.

Accattonaggio. — Pulisarta Margherita di anni 49 e Sonaini Adelaide, d'anni 40, furono da una guardia municipale accompagnate alla Questura perchè domandavano l'elemosina nei vari negozi di piazza San Carlo, sebbene fossero sane e robuste tutte due.

Rinvenimento di cadavere. — I fratelli Zopegni, barcaiuoli, e Rovei Giovanni estrassero dal Po, a monte del ponte Isabella, presso la diga Fernaud, il cadavere di quel certo Giachetti Ernesto, d'anni 19, annegatosi bagnandosi in quella località il giorno prima.

Arrestati. — Ricca Giovanni, d'anni 45, autore di diverse truffe; Centenari Gerolamo, d'anni 27, colpito da mandato di cattura per furto; sette individui sospetti autori di parecchi furti a cinque per disordini e ubbriachezza.

STATO CIVILE. — Torino, 19 luglio 1890.

NASCITE: 30, cioè maschi 13, femmine 17.

MATRIMONI: Barsotti Egisto con Zeppegno Maddalena. — Cresta Giuseppe con Amapane Vittoria — Ferrari Angelo con Dalmasso Leonilda ved. Locascio — Ostorero-Picco Giovanni con Diale Domenica — Ricca Giuseppe con Crema Rosa — Torrelli Pietro con Griotti Clotilde.

MORTI: Asinardi Giov., 1° anno 71, di Moncalieri. Briola Vincenzo, id. 74, di ... sandria, calzolaio. Simonazzi Giuseppina, id. 26, di Genova, sarta. Garigliò Anna n. Ramisomtra, id. 94, di Moncalieri. Agnelli Marianna n. Morano, id. 56, di Saluzzo, serv. Boggio Giuseppina n. Barro, id. 36, di Torino, pens. Griffa Margherita, id. 18, di Moncalieri.

Fra i minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 3, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Domenica, 20 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4 (Compagnia d'operette Tani) — *I diavoli della Corte*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Andrea Maggi) — *Varsavia!*, dramma. — *Rimorso mia moglie*, comm.

ARENA (Due rappresentazioni) — ore 4: *Poveri bimbi!*, dramma — ore 8 1/2: *L'onore della famiglia*, commedia.

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese*: 3 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q. — 31 L. N.

Domenica 20 — 201° giorno dell'anno — Sole nasce 4,56, tr. 7,57 — *Santa Margherita vergine martire*.

Lunedì 21 — 202° giorno dell'anno — Sole nasce 4,53, tr. 7,56 — *Santa Prassede vergine*.

Osservatorio di Torino. — 18 luglio.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +21,5 massima +30,8.

Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 20+18,8.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.

*Società Cooperativa Torinese fra Esercenti Magazzini Alim

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Stabilimento Idroterapico
COSSILLA
a 1½ ora da **BIELLA**
Idroterapia - Elettroterapia
Massaggio.
Schiarimenti e domande al
Dott. L. C. BURGONZIO.
H 1681 M

In via S. Quintino, n. 24.
D'affittare al presente: **Alloggio** di 10 membri al 1° piano; **Alloggio** di 5 membri al 4° pue.
C 2711

D'affittare al presente:
Alloggio al 3° p^ian di 6 camere e camerino, con cantina, acqua potabile e gas, e vista sul corso. — Dirigersi: FESTA TEOBALDO, corso V. Em., 10, Torino.
1716

D'affittarsi al presente
Due botteghe
unite o separate
con annessi mezzanini.
Via Po, 21.
Dirigersi al portinaio. C 2693

Da vendere casa di reddito (L. 11,000), in buona posizione. — Per informazioni e trattative dirigersi al cav. ingegnere GIOVANNI FERRANDO, via Barbaroux, 38. C 2692

RIMETTESI
Caffè Liquoreria
in via Nizza
accanto **stazione merci.**
— Mora al pagamento.
Rivolgersi a **Risso Antonio,** via Cernaia, 40. C 2740

Agenzia farmaceutica commerciale
SOMANO
Ticineto Casale
vendita, compra, affitti, contratti, redazioni, perizie di farmacie, tassazioni; conti farmaceutici, collocamenti diplomati o assistenti ed aspiranti. — Per risposta unire francobollo. 167

Pianoforte verticale *cordes obliques*
vendesi d'occasione.
Via Sant'Anselmo, n. 18, Torino.
C 2726

Nel Collegio-Convitto Bogliani e Chiabra in Sampierdarena, che rimane aperto durante le vacanze autunnali, si accettano **alunni** per la
stagione dei bagni
e si impartiscono **lezioni** per le Scuole elementari, tecniche e ginnasiali.
Dirigersi alla **Direzione del Collegio.** H 2103 G

Nelle vacanze
Diventerete coi **cambre** e colla **pittura orientale.** - P. Sarelli, Gall. Docristoforis, 4, **Milano.**
H 2027 M

Dr L. Bettmann D. D. S.
Chirurgo Dentista
Corso Oporto, n. 15, Torino
Riceve tutti i giorni. 2364

Cinture renali divorsi generi, utilissime nei dolori e stanchezza, ed il cui uso facilita la digestione. — Istituto ROTA, Torino. 73-1149

SPEDIRE L. 3
più cent. 30 per raccomandata, per ricevere con segretezza dal suo autore **P. E. Singer, Milano,** viale Venezia, 20, la IV^a ediz. del libro - **Colpe Giovanili** - o - **Specchio della Gioventù** - indispensabile agli infelici che soffrono **debolezze seminali, polluzioni, perdite diurne, impotenza** od **altre affezioni** causate da abusi od eccessi sessuali. 2703 M

CERCASI
Segretario privato
per ufficio legale, pensionato od altrimenti provveduto di mezzi di sussistenza, di età non superiore ai 55 anni, con buone referenze. Scrivere alle iniziali **H e 2718,** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Un viaggiatore domandasi da buona Casa con L. 150 al mese. — Rivolgersi alla *Gazzetta Commerciale,* Tortona.
C 2712

Industria seria
e **lucrosa,** bene avviata, accetterebbe **socio** od **accomanditario** con 60 a 100 mila lire, per dare maggior estensione agli affari. — Scriv. alle iniz. **C 2692 T,** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

ITALO BRITANNICA

ROYAL ITALIAN MAIL STEAM NAVIGATION COMPANY

Società di Navigazione a servizio regolare e diretto fra l'Italia e l'Inghilterra

Costituita in Londra il 30 giugno 1890

Capitale Sociale Lire St. 200,000 (5,000,000 di lire it. in oro)
diviso in *40,000* Azioni di Lire St. *5* ciascuna

Emissione di 40.000 Azioni

Offerte al pubblico contemporaneamente in Italia ed in Inghilterra

La Società è costituita per esercitare una linea diretta di navigazione tra l'Italia e l'Inghilterra, a grande velocità, secondo il contratto di concessione stipulato col Regio Governo Italiano, rappresentato dai ministri del Commercio e delle Poste e Telegrafi; e coi Banchi di Napoli e di Sicilia che hanno contrattualmente assegnato a questa linea, coll'approvazione Governativa, una sovvenzione annua di lire **350,000.**

La Camera Italiana di Commercio di Londra, che ha promosso l'istituzione di tale linea, ha potuto constatare che lo scambio totale di merci tra l'Italia e l'Inghilterra si eleva a 3,700,000 tonnellate annue. L'esportazione dall'Italia per l'Inghilterra è fatta attualmente quasi in totalità per la via di terra; le merci pagano da 150 a 200 lire per tonnellata, e giungono in Inghilterra in un periodo di tempo non inferiore a 20 giorni.

I piroscafi velocissimi della nuova Compagnia, espressamente costrutti, faranno regolarmente il trasporto in nove giorni, ed il prezzo ne varierà dalle 18 alle 25 lire per tonnellata. I piroscafi saranno muniti di apparecchi refrigeranti per conservare i prodotti alimentari, che formano gran parte della esportazione italiana.

Per facilitare l'esportazione e sopprimere le formalità e le spese di spedizione e respedizione, la Società si è assicurata l'appoggio del Regio Governo per stabilire dei servizi cumulativi colle Società Ferroviarie Italiane.

Questi enormi vantaggi di tempo e di prezzo, la sicurezza della perfetta conservazione delle merci, ed il fatto che non esiste nessuna altra linea che faccia regolare servizio tra l'Italia e l'Inghilterra assicurano alla **Italo-Britannica** il trasporto di quasi tutte le merci tra il Regno Unito e il nostro paese; mentre le facilitazioni create da questa linea aumenteranno immensamente i traffici tra le due nazioni.

La Società, costituendosi a Londra il 30 giugno 1890 e fissando provvisoriamente la sua Sede, 36, S. Mary Axe, ha così eletto il suo primo Consiglio di amministrazione:

Sir **CHARLES MARK PALMER**
Baronetto, Deputato al Parlamento (Presidente della Palmers Shipbuilding & Iron Company, Limited, Jarrow); Grosvenor Square, W., *Presidente.*

Lord **TREDEGAR** (Presidente della Alexandra Docks and Railway Company, Newport, Mon.). Portman Square, W., *Vicepresidente.*
Cav. **ENRICO ARBIB** (Armatore marittimo), Vice Presidente della Camera di Commercio Italiana in Londra.
Cav. **FELICE VIVANTE** (della Casa Bancaria F. Vivante & C.o). Parigi.
G. A. **KOTTGEN** Esq. (Iohn Batt. & C.o), 39, Old Broad S.
Comm. **BONACINA,** Fenchurch Avenue, Presidente della Camera di Commercio in Londra.
J. O. CHADWICK, Esq., 95 Finsbury Pavement, E. C. (Direttore della Equitable Debenture and Assets Corporation, Limited).
ERNEST S. INMAN, Esq. (della Casa Inman & C.o, Liverpool), 9, St. Mary's Square, Regent's Park.
Cav. **A. MELIS.**

Il cav. **ENRICO ARBIB** è eletto Direttore Gerente della Società.

SOTTOSCRIZIONE

a 40,000 Azioni di Lire St. 5 ciascuna, pari a L. 126,25 (in carta)

L. *12.75* saranno pagabili alla sottoscrizione.
» *63* — » » » ripartizione. — I successivi versamenti non eccederanno la somma di L. *25.25* cadauno, e si faranno ad intervalli non minori di due mesi.

Le sottoscrizioni e i versamenti si ricevono nei giorni 22, 23 e 24 luglio corrente in

Ancona presso Boer Vivanti & C.
Bologna » la Banca dell'Emilia.
Bergamo » la Banca Bergamasca di Depositi e Conti correnti.
Brescia » Angelo Carrara.
Catania » il Banco di Sicilia.
» G. Vignati.
Firenze » il Banco di Napoli.
» Emanuele Fenzi & C.
Genova » il Banco di Napoli.
» C. De Sandor & C.
Livorno » Saul Salmon & figlio.
Milano » il Banco di Napoli.
» il Banco di Sicilia.
» Casanova Airoldi & C.
Messina » il Banco di Sicilia.
» Emil Fog & figli.
Napoli » il Banco di Napoli.
» G. Ricotti & C.
Padova presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Palermo » il Banco di Sicilia.
» Carlo Wedekind & C.
Roma » il Banco di Napoli.
» il Banco di Sicilia.
» il Banco di Roma.
Torino » il Banco di Napoli.
» Vittorio Giacomo.
Venezia » il Banco di Napoli.
» la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Cagliari, Oristano e Sassari presso la Banca Agricola Sarda.
Avellino, Bari, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio, Calabria, Salerno presso il Banco di Napoli.
Caltanisetta, Caltagirone, Girgenti, Siracusa, Trapani presso il Banco di Sicilia.
H 2715 M

Opera Pia Barolo.

In seguito all'ottenuto **pareggiamento della Scuola tecnica,** aperta da parecchi anni nel suo Collegio-Convitto a **Barolo,** col chiudersi dell'anno scolastico ora volgente vi si faranno vacanti le seguenti cattedre:
1° di Matematica, Fisica e Scienze naturali coll'annuo stipendio di L. **2000;**
2° di Geografia e Storia con L. **1600;**
3° di Lingua Francese coll'aumento annuo di L. **100** sul minimo dello stipendio fissato dal vigente Regolamento per quella Scuola.
Ciascuno di tali insegnamenti vi dovrà essere impartito a norma dell'orario e dei programmi dal prefato Regolamento prescritti, sulla qual norma eziandio verranno misurati i progressivi aumenti sullo stipendio colla successiva anzianità di servizio.
Agli eligendi è fatta facoltà di convivere, volendo, in Collegio, mediante la retta mensuale di L. **50,** da prelevarsi sull'assegnato stipendio.
Gli aspiranti dovranno presentare la relativa domanda corredata dei documenti comprovanti la loro *legale idoneità* entro tutto il prossimo mese di luglio alla segreteria dell'Opera pia Barolo, avente sede nel proprio palazzo, via della Cernaia, N. 7, in Torino.
Torino, 21 giugno 1890.
Il Direttore delegato
2427 Dott. Aco. C. AUGUSTO BERTA.

Città di Bra

È aperto il concorso per titoli alla carica di **Direttore Didattico** di queste Scuole elementari maschili e femminili.
I concorrenti dovranno presentare la loro domanda al Sindaco non più tardi del **15 agosto p. v.** corredata dei titoli di idoneità, dei certificati di moralità, di penalità e di sana costituzione.
Lo stipendio è di lire 1600 annue; il concorrente nominato dovrà assumere la carica il 1° ottobre 1890.
Dopo il primo anno d'esperimento la riconferma sarà triennale.
Bra, li 13 luglio 1890.
2714 *Il Sindaco:* Avv. NEGRO.

RISTORANTE della POSTA
Piazza Carlo Alberto — TORINO
Avendo abbelliti i locali ed assunto fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorato da numerosa clientela. 2020

Da vendere Case e Terreno
in **Torino,** barriera del Martinetto, borgo Lucento, uniti o divisi in **tre lotti,** di cui il 1° ed il 2° separati da muro, composti ciascuno di piccola casa civile a due piani, corte, giardino a frutta, pompa, contrate separate; al 1° lotto è unito un grande magazzino di circa 110 metri; il 3° lotto si compone di terreno, ora giardino, con due belle fronti; il tutto cinto da solido muro; comodità di due tramvie.
Dirigersi al notaio cav. DOGLIOTTI, via Genova, 29. C 2669

ABBONAMENTO ALLA LETTURA
per città e provincia, ai romanzi italiani e francesi, fornito di tutte le novità e catalogo **gratis** per gli abbonati.
Condizioni convenientissime.
Libreria **B. BIASCO,** via Po, 27, **Torino.** 2684

Terno! Terno! Terno!
Il più vecchio ed approvato metodo di giuoco.

Il conosciuto amico dei poveri è il matematico ungherese signor **Dietrichstein Maurizio** in **Budapest.** Colle sue istruzioni ben combinate hanno vinto terni persone innumerevoli e la loro situazione disgraziata si è cambiata con un solo colpo in una fortunata, e differenza di molte migliaia che giuocano nel lotto senza scopo né principio, epperciò senza mai prendere un terno.
Chi desidera offrire la sua alla fortuna giuocando al lotto e chi non vuole perdere il suo denaro inutilmente si rivolga senz'altro al sig. **Dietrichstein Maurizio** in **Budapest,** e vedrà che queste linee sono un fatto e niente *réclame.*
Il sig. Dietrichstein manda i numeri e risponde subito ad ogni lettera alla quale sono aggiunti tre francobolli da 20 centesimi per le spese di posta. 2729 2

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3.50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza cessare né cauterizzare né astringente. L. **3** e **5.**
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Palazzo di Città, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 52

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico insiste sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga fatto tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.
Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto indisce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fermo in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.
Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Avviso importante.

Martedì 22 corr., e giorni seguenti saranno posti in **vendita** per **pronti contanti** ed al disotto del prezzo d'estimo tutti i **mobili** arredanti il **grandioso appartamento di dieci camere** al piano nobile

via Bogino, n. 17

fra cui: Ricco salone, eleganti camere da pranzo e da letto ed altri mobili ricchi e comuni oltre a bronzi d'arte, pendoli e candelabri, quadri dipinti, ceramiche, porcellane, servizio da tavola, argenteria, ecc., ecc. Pianoforte d'autore.

NB. *Alle medesime condizioni si procederà pure alla vendita di tutti i mobili della villa.*
2733

BACHI LEONE e C^ia
Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie
via Carlo Alberto, 14.

Grande e variato assortimento di **mobili** d'ogni stile, **saloni, camere da letto e da pranzo complete** ed **oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi.**
S'incaricano dell'ammobigliamento di qualsiasi appartamento di lusso per città e villa.
2734

Terno! Terno! Terno!
Tutti possono diventare felici

se afferrano la fortuna quando si presenta! Cogliete ogni occasione propizia e seguite i buoni consigli; non ritenete di avere addosso la sfortuna, ma prendete il numero che vi conduce alla felicità.
Per molti è sconosciuto il nuovo del celebre matematico ungherese sig. **Giovanni Mihalik, Budapest;** altri che lo conoscono non hanno mai fatto una prova coi suoi numeri eccellentemente combinati, benchè questo sia il solo modo di fare senza rischio, senza capitale e senza perdita di tempo una vincita infallibile. Vincite innumerevoli sono già state fatte coi numeri combinati dal sig. Mihalik e con ragione è stato riconosciuto quale il più sapiente matematico della nostra età; non mancate perciò scrivere per i numeri poichè diventerete felici, prenderete infallibilmente un terno.
Il sig. Mihalik risponde subito a tutti se sono aggiunti alla lettera tre francobolli da 20 centesimi per le spese di posta. — Indirizzo: Signor **Giovanni Mihalik, Budapest.**
2730 E

FRATELLI VALABREGA
FABBRICANTI DI MOBILI
T PPEZZIERI
Camere complete in stile.
Prezzi miti — Solidità ed eleganza.
Via Principe Amedeo, 13
TORINO
2735

Bagni con Riscaldamento automatico
2510

a benzina, di facile trasporto. — Vantaggi senza pari, si riscalda in 25 minuti, consumando solo 15 cent.
Apparecchi semplici per asciugare la lingeria e che possono servire da **stufe** per riscaldare.
Compasse, cilindri per **fabbrichs da pasto,** con **Sistemi brevettati.**
Negretti Francesco, fabbrica via Garibaldi, 46, Torino.

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti
Ravvivisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rivigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa, agisce gradatamente senza fallire mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni d'... una cosi grande e non speciosa tinta al cilicio ha ricevuta certa e brillante. Per conservare la meravigliosa bella la seguita usarla ogni 8 o 10 giorni.
Deposito generale in TORINO:
alla Farmacia del Dottor BOGGIO
Via Barthelmi 14
AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.
Franco della bottiglia L. 2 — Franco in provincia L. 3 75.
Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. Boggio, via Barthelmi, G. E. Caligaris, via Roma, 28 e da Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Turlocco. - Dai profumieri Bacher, Ceriana, Corlera, Mango, Paschetta, Torelli, — *A Genova:* Bruzzo e C — *A Milano, Firenze e Napoli:* Manzoni e C
1699

Il vero Paradiso di Venere.
Amori e scandali, Segreti per innamorare, Intrecci d'amore: operetta suggellata L. 1 50. — *Le vera corgnole d'oro,* Gioco infallibile di terno e quaterne L. 1 50.
Spedire vaglia all'editore E. Paletti, Milano, piazza S. Nazar, 31.
2551 M

Volete rialzare le vostre forze e rallegrarvi lo spirito?
Bevete prima dei pasti il
Cognac ferro-chinato
Bibita gradevole all'acqua, seltz o soda, l'inarrivabile ricostituente del sangue del Laboratorio Chimico-Enologico **PIETRO RUFFINI, Firenze.** — Si trova presso i principali farmacisti, droghieri, caffettieri e liquoristi d'Italia e all'estero.
H 2286 G

Album Proibito
50 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. 5 in carta o vaglia. Restituzione del danaro ai non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Brigue,** Suisse. H 1801 M

Violetta. *Malgrè tout* io non dimentico. — Appena giunto invio notizie, saluti, auguri. — Non l'hai più? — Ti bruciano forse fra le mani? — Sempre costante con me porto ognora il mio tesoro: i tuoi..... le tue..... il tuo.....
C 2718

Società Anonima
PER LA
Lavorazione Meccanica del Legname
UDINE.
Parchetti massicci — Prezzi eccezionali.
DEPOSITO
presso il Rappresentante sig. ANTONIO DEL COLLE
Torino — Corso Re Umberto, 58 — **Torino.** 1780

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.
Depositi: Roma, farmacia Plini; Cuneo, Fornaris; Alessandria, Molinari.
L'Acqua fenica
è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterico. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungasi cent. 70 per spese di posta. 103

ERNIE È inutile credere alla guarigione dell'**ernia:** la scienza non è ancora giunta a tanto, nè valgono i rimedi: qualche volta s'ottiene con un buon adatto cinto contentivo. Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'**Institute ROTA,** *Torino.*
(2-617)

È facile a prendersi. Una dose è sufficiente. L'espulsione della tenia è istantanea, senza alcuna sofferenza, nello spazio di un'ora. Anche nei casi più ostinati il successo è completo. L. 4.50. Aggiungendo C. 70 si spedisce franco nel Regno. A Milano, presso l'inventore e nelle principali Farmacie d'Italia.
H 1839 M
In TORINO nelle farmacie *Turin, Turinese* e Verga (Parco Reale).

Biciclo Roudge N. 1
da vendere, prezzo conveniente. Offerte alle iniziali **H 2614 T,** Haasenstein e Vogler, TORINO.

FESTA TEOBALDO
Letti e pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè.** — **Letti e sofà ferro vuoto** d'ogni prezzo. — **Lane e crini** per materassi. — Torino, *corso Vittorio Emanuele II,* 19, *fra la chiesa Valdese e via Madama Cristina.* 1229

Offresi volontario
in Casa bancaria, o altra Azienda commerciale, **giovane colto** che conosce la contabilità, il francese, l'italiano e lo spagnuolo.
Scrivere alle iniziali **C. G. T.,** Torino, Posta restante. C 2710

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA DI ELETTRICITÀ
SISTEMA EDISON
Capitale L. 6,000,000 — *MILANO* — Via Manzoni, n. 12
IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA
ad arco e ad incandescenza
TRASPORTI DI FORZA - TRAMVIE ELETTRICHE
Fabbrica di Macchine e Lampade elettriche
nella propria Officina in Milano, via Giuseppe Broggi, n. 6
250 Dinamo installate.
1400 Lampade ad arco installate — 45,000 Lampade ad incand^a installate
H 399 T

Biciclo Roudge N. 1
da vendere, prezzo conveniente. Offerte alle iniziali **H 2614 T,** Haasenstein e Vogler, TORINO.

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*
***Malattie del* CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il GONFIAMENTO DELLE GAMBE e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda Franco a chiunque si dirige al Dottore NOBLET, 46, Rue Ste-Anne, PARIS
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, e per Corrispondenza.
60 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo. 697

AGENZIA MARITTIMA
autorizzata con Patente ministeriale 1° marzo 1883.
(Cauzione versata L. 100,000)
FRATELLI GONDRAND
GENOVA — Palazzo Doria — GENOVA.
Agenti Generali in Italia
per l'Emigrazione al Chilì
con passaggio anticipato
agli Operai di qualunque arte o mestiere, agricoltori, braccianti, ecc. ed alle loro famiglie.
Il Governo del Chilì, in presenza del considerevole sviluppo preso dall'agricoltura, miniere, lavori pubblici, ecc., e per mettere a profitto le ricchezze naturali del suolo, fa appello ai lavoratori di buona volontà, anticipando loro il passaggio per trasferirsi dal porto di Genova a Talcahuano o Valparaiso.
Prezzo del passaggio L. 315, di cui L. 40 sole pagabili **Passaggio** il posto e L. 275 in 4 rate uguali di sei in sei mesi, non scadenze, per la prima, sei mesi dopo dell'arrivo a destinazione. — Si risponde a volta di corriere ad ogni domanda di schiarimenti.
1^a partenza 14 agosto Vapore **Cheribon.**
2^a » 15 settembre Vapore **Chandernagor.**
Per fissare i posti dirigersi al sign. **F.lli GONDRAND, Genova,** oppure alla **Ditta GIRARD,** angolo via Cernaia e S. Dalmazzo, **Torino.** H 2488 G

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.